

RASSEGNA STAMPA

18 - 24 febbraio 2019

L'INTERVISTA FABIO PORRO. Il presidente di Unindustria Como sostiene l'alleanza tra imprenditori e rappresentanti dei lavoratori

«INSIEME PER CRESCERE LA POLITICA SI SVEGLI»

MARILENA LUALDI

A Como imprese e sindacati hanno già seminato insieme, sulla concretezza delle iniziative per il territorio giorno dopo giorno. Ma ancora di più questo potrebbe avvenire in futuro. Fabio Porro, presidente di Unindustria Como, ha osservato con attenzione, e senza sorpresa, la manifestazione dei sindacati a Roma.

“Vogliamo infrastrutture, investimenti per il lavoro”: i contenuti della manifestazione dei sindacati sembrano in affinità con quelli al centro dell’iniziativa di Confindustria poche settimane fa a Torino. Sì, peraltro io in questi anni ho sempre sottolineato nei miei discorsi e nelle mie interviste una cosa sola: l'azienda non esiste senza i collaboratori e questi non hanno un posto di lavoro senza l'azienda. Abbiamo obiettivi comuni. E quello che sta succedendo, ci rende tutti più consapevoli che bisogna rilanciare veramente l'economia. Reddito di cittadinanza o quota cento non sono la panacea in questo senso. Non so fino che a punto sarà in realtà assistenzialismo, con i soliti furbetti che avranno benefici. Chi avrà magari bisogno davvero di essere aiutato, rimarrà escluso e questo mi spiace molto. Oltretutto il Governo appare in una campagna elettorale permanente. Ma se è vero al principio - numero di teste numero di voti - dovrebbero tenere conto di incontri come quello di Confindustria. Delle associazioni datoriali e di segnali



Fabio Porro è presidente di Unindustria Como

come quelli dati ora dai sindacati. Chiederei al Governo di avere più umiltà... Imparare ad ascoltare, poi prendere decisioni.

Confindustria e i sindacati già avevano firmato una nuova fase di relazioni. Il patto stesso per la fabbrica ha lo spirito che diceva lei all'inizio: sul territorio però i rapporti già sono stati costruttivi?

Sì, si è lavorato bene insieme in questi anni di crisi. Anzi, un successo importante è stato anche gestire situazioni critiche senza creare tensioni sociali.

Ho seguito questi rapporti da vicepresidente, poi il mio attuale vicepresidente Claudio Gerosa, ottimamente. Sono anche cambiati i segretari di alcune sigle, ma si è proseguito lungo quella strada. Se ci concentriamo sui problemi da affrontare, evitiamo di dividerci, l'ideologia della bandiera.

A parte le vertenze aziendali, altri punti insieme importanti?

Il welfare sicuramente. Oggi abbiamo una piattaforma informatica a disposizione delle aziende associate e questo è frutto anche di un grosso lavoro svolto con i sindacati. Nella nostra zona siamo un po' indietro culturalmente su questo tema a volte, si pensa che sia meglio magari avere 50 euro subito che un corrispettivo in welfare, mentre dovrebbe essere il contrario. Ma non ci sono solo i superminimi o gli aumenti di stipendio. Il sindacato si sta adoperando con noi per diffondere questa buona prassi.

A Roma erano già presenti anche delle imprese. Una iniziativa comune, nazionale e territoriale, è possibile. E in che termini? O forse la ritiene prematura?

Non è mai troppo tardi per fare cose belle. Già ci stiamo coor-

dinando con le associazioni datoriali per fare una bella conferenza stampa sulle infrastrutture. Va bene un ministro contrario... ma forse allora ha sbagliato lavoro. Sicuramente ha sbagliato a bloccare infrastrutture già deliberate e finanziate. Se avessero ragionato così negli anni Sessanta oggi l'Italia sarebbe ben diversa. Diano il via libera ai cantieri almeno di quanto deliberato dai predecessori. Poi giustissimo controllare, però dire che le infrastrutture non servono... Lasciamo perdere il danno economico anche in termini di rendere i soldi. Questo vuol dire tagliarci fuori dall'Europa e cambiare il nostro futuro. Se ci isoliamo non costruendo le infrastrutture non andremo da nessuna parte.

Messaggio da mandare con i sindacati sul territorio in questa fase?

Con loro siamo già anche seduti al Tavolo per la competitività e lo sviluppo e certo dobbiamo pensare anche alle nostre opere storiche, come la tangenziale. Sarebbe opportuno partire a Roma, promuovere la collaborazione mi auguro anche con Confindustria. Io sono fiducioso.

Perché il mondo è cambiato?

Radicalmente, mantenere le vecchie abitudini significa essere fuori e io sono sempre stato per il dialogo. Anche le discussioni, ma appunto essere concentrati sui problemi. L'intuizione intelligente esce da un imprenditore come da un sindacalista. Se c'è un'idea simile, avanti sottobraccio.

Primo piano | La città di domani

Riparte il dialogo tra Comune e Demanio per la “Cittadella dei servizi” nella caserma

Dopo mesi di silenzio si riapre il tavolo. Decisivo il tema viabilità



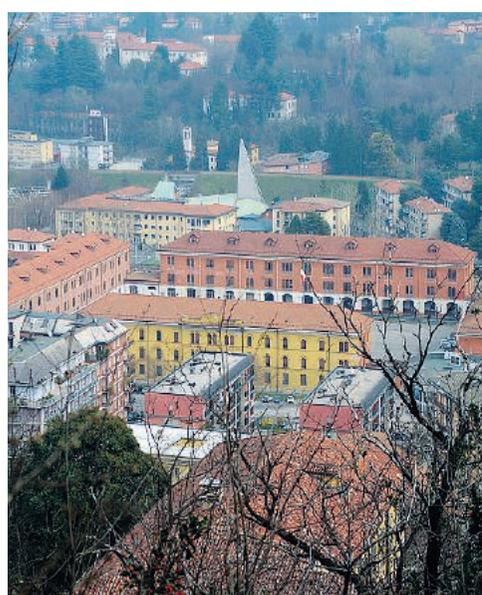
Bella
Ho avuto rassicurazioni dall’Agenzia del Demanio sul fatto che sia interessata al piano

(f.bar.) Il contatto tanto atteso c’è stato e ha avuto esito positivo. Il Comune di Como ha infatti riallacciato i rapporti con l’Agenzia del Demanio per tornare a parlare del futuro della caserma De Cristoforis. Un futuro che si traduce nella volontà, espressa da entrambi gli attori, di creare all’interno dell’immensa struttura - “casa” per migliaia di soldati negli anni passati e ormai praticamente inutilizzata - una Cittadella dei servizi.

Sul finire della scorsa settimana infatti l’assessore alla partita, Vincenzo Bella, si è confrontato con l’Agenzia del Demanio, proprietaria dell’area «avendo rassicurazioni - spiega lo stesso assessore - sul fatto che il piano di cui abbiamo già parlato in passato e sul quale abbiamo grande sintonia, al netto ovviamente di osservazioni che il Comune dovrà presentare, è sul tavolo. E dovrebbe quindi avere un futuro su quale noi contiamo».

Il condizionale è d’obbligo in questi casi perché si dovranno prevedere una serie nutrita di approfondimenti e di valutazioni da entrambe le parti, per rendere innanzitutto compatibile una simile rivoluzione con il tessuto urbano della città. Va ricordato che a oggi sul tavolo ci sarebbe la volontà di accorpate nell’ex caserma le sedi di Agenzia delle entrate (oggi in viale Cavallotti), Prefettura (in via Volta, all’interno di locali di proprietà della Provincia di Como), Archivio di Stato (via Briantea) e Direzione del lavoro (via Bellinzona), per citarne alcuni.

C’è però un piccolo intoppo di natura temporale.



Sopra, l’ingresso della Caserma Carlo De Cristoforis, al centro di un progetto di recupero degli immensi spazi esistenti. Sotto, una visione della struttura dall’alto e, a destra, uno scorcio del piazzale all’interno dell’edificio (foto Nassa)



Nulla di insuperabile, visto che le tempistiche, in simili operazioni, si dilatano inevitabilmente. La Caserma infatti è stata in passato assegnata alla funzione militare e adesso è necessario che dall’Esercito la struttura venga formalmente fatta tornare nella disponibilità del Demanio. Si tratta solo di un passaggio burocratico ma che potrebbe richiedere un paio di mesi per essere realizzato. «Noi siamo innanzitutto soddisfatti di aver riaperto il canale della discussione e della condivisione sull’idea di Cittadella dei servizi. Naturalmente la strada è ancora lunga anche perché ci saranno alcuni passaggi sui quali il Comune non potrà transigere e che hanno a che fare con un ridisegno della viabilità», sottolinea l’assessore Bella.

Questo perché inevitabilmente accorpate in un unico luogo «così tanti uffici aumenterebbe il flusso viabilistico nella zona rendendo indispensabile un ridisegno del traffico. Si dovrà pensare alla pista ciclope-

Gli enti coinvolti

Si trasferirebbero Agenzia delle entrate, Prefettura Archivio di Stato e Direzione del lavoro

donale e naturalmente anche al trasporto pubblico», dice Bella. Oggi nella zona di piazzale Monte Santo dove si trova la Caserma passano le linee dei bus 6 e 11 e nelle vicinanze la linea 7. Asf si è già detta disponibile, al momento debito, a sedersi a un tavolo per discutere del progetto. Va infine ricordato che la Caserma “Carlo De Cristoforis” sia un’area di 9mila metri quadrati di spazi chiusi, senza contare gli immensi piazzali interni. E qui potrebbero arrivare i circa 400 dipendenti che oggi lavorano nelle varie sedi degli enti che verrebbero coinvolti nel progetto.

Per completare il restauro di Villa Olmo Svolta Civica punta ai fondi Cariplo

Mozione urgente dei consiglieri per chiedere finanziamenti entro il 28 febbraio

Il lido

Settimana prossima ci sarà un incontro tra i futuri gestori del lido di Villa Olmo e i tecnici comunali per capire il da farsi. Se si riuscirà a firmare entro marzo ci sono buone probabilità che la struttura possa essere aperta a beneficio di comaschi e turisti in estate

Restano in stallo i lavori nel compendio di Villa Olmo. A chiedere al sindaco e alla giunta di Palazzo Cernuzzi di partecipare al bando per l'erogazione dei fondi emblematici di Fondazione Cariplo per completare il restauro è la mozione presentata dai consiglieri di Svolta Civica, Maurizio Traglio, Barbara Minghetti e Vittorio Nessi. Una mozione urgente in vista della data del 28 febbraio, termine per la presentazione delle richieste dei fondi del bando Cariplo.

Il gruppo consiliare chiede alla giunta di «presentare il Piano di fattibilità e il progetto allo stato di fatto delle due strutture Casino Sud ed ex ristorante» e inoltre chiede all'amministrazione di «valutare se esiste la possibilità di inserire nella richiesta di finanziamento anche altri interventi che vadano a completare il restauro complessivo del compendio di Villa Olmo, vista anche la richiesta avanzata dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di accorpate in un unico progetto complessivo i restanti interventi di cui la Villa necessita».

«Fondazione Cariplo - precisa la mozione della minoranza - chiede per la valutazione delle richieste di finanziamento la garanzia di "cantierabilità" dell'opera nell'arco di sei mesi

dall'eventuale accettazione della richiesta. Fondazione Cariplo tendenzialmente accoglie con favore le richieste fondi per il completamento di opere per le quali la stessa ha già erogato un finanziamento, in linea con i principi di continuità e di buon governo che devono caratterizzare la gestione pubblica».

Intanto si apre qualche spiraglio sul fronte del lido di Villa Olmo. «Se firmia-

mo il contratto entro i primi giorni del mese di marzo, allora riusciamo ad aprire il lido di Villa Olmo in tempo per la stagione estiva» ha detto Giorgio Porta, ex gestore della struttura assieme a Maurizio Locatelli, in attesa di firmare il contratto con il Comune di Como per tornare ad occuparsi del lido. Settimana prossima avranno un incontro con i tecnici comunali.



Finora sono tre i cantieri completati, per una spesa totale pari a circa 2,5 milioni di euro: la riqualificazione dell'orto botanico e del parterre, l'intervento sulla facciata della dimora neoclassica e la ristrutturazione del Casino Nord

Economia

Appello ai Comuni «Fate lavorare le imprese locali»

Costruzioni. L'iniziativa assunta da Confartigianato ora che c'è più margine per l'affidamento diretto. Il presidente Galli: «Chance importante per il territorio»

COMO

MARILENA LUALDI

Oltre 130 Comuni che possono fare la differenza: nel loro piccolo, hanno la chance di far lavorare le aziende edili comasche e portare un po' di ossigeno al lavoro.

Una svolta importante, quella tracciata dalla legge di bilancio, per cui Confartigianato Como ha inviato una lettera ufficiale. A lanciare l'appello agli enti locali che avranno contributi anche ingenti da Roma per mettere in campo una serie di manutenzioni, era stato il presidente dell'associazione provinciale Roberto Galli.

Il criterio di aggiudicazione

Uno dei problemi recenti era stata l'esclusione ripetuta delle aziende comasche dalle gare. Quando poi - per motivi di risorse - i Comuni riuscivano a farle. Con il ribasso come riferimento primario, spesso accadeva che a vincere fossero ditte provenienti da fuori, non proprio con tutte le garanzie di qualità e sicurezza che possono offrire aziende del territorio, sotto gli occhi di tutti. Con una doppia implicazione: i lavori non sempre eseguiti a regola d'arte, anzi all'occasione lasciati in sospeso. E d'altro canto le costruzioni sono un settore determinante nel mondo artigiano, alle prese con l'affanno.

Non a caso, lo scorso dicem-

bre Confartigianato nella manifestazione ha puntato su questa grave carenza di investimenti pubblici: in Italia negli ultimi anni questi hanno subito un crollo del 37,7%, scendendo da 54 a 34 miliardi. Fanalino di coda nella classifica europea.

Ma adesso arriva ossigeno, anche in termini normativi. Perché la base degli affidamenti diretti è stata alzata a 150mila euro e i contributi in questione partono dai 100mila euro in giù, riguardando i tutto circa 130 Comuni, quindi gran parte di quelli esistenti. La chance data dal Governo infatti premia gli enti locali sotto i 20mila abitanti, stanziando in tutto 400 milioni.

Confartigianato Imprese Como aveva sostenuto la norma e attraverso le proprie delegazioni territoriali (Como, Cantù, Erba, Lomazzo, Lago e Valli e Villa Guardia) ha inviato la missiva a tutti i sindaci interessati al provvedimento inserito nella Legge di Bilancio per il 2019, che potranno così realizzare opere pubbliche di ma-

La base per evitare le gare d'appalto è stata alzata a 150mila euro

nutenzione, per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale.

I contributi

«Con questa iniziativa, sottoscritta congiuntamente con i colleghi presidenti rappresentanti di tutto il nostro territorio - ribadisce Galli - abbiamo voluto richiamare l'attenzione delle amministrazioni sulla modifica al codice degli appalti contenuta nella medesima legge (comma 912 della legge 145 del 2018). Una chance importantissima per il rapido utilizzo delle risorse a loro disposizione e sostenere l'economia locale». E aggiunge: «Il Ministero dell'Interno ha comunicato ai comuni interessati l'importo spettante per il "contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2019", che potrà consentire alle amministrazioni comunali, fin da subito dopo l'individuazione degli investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già indicati nei piani triennali, l'avvio dell'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio 2019».

Per i contributi più alti - ovvero 100mila euro - sono due i Comuni interessati, Erba e Olgiate Comasco. Poi per altre 25 amministrazioni sono previsti contributi da 70mila euro, per oltre 40 da 50mila euro. Quasi settanta infine gli enti locali che avranno 40mila euro.

I contributi per i comuni comaschi

100 mila euro

- Erba
- Olgiate Comasco

70 mila euro

- Albavilla
- Appiano Gentile
- Arosio
- Bregnano
- Cabiato
- Cadorago
- Canzo
- Capiago Intimiano
- Carugo
- Cermenate
- Cernobbio
- Colverde
- Figino Serenza
- Fino Mornasco
- Guanzate
- Inverigo
- Lipomo
- Lomazzo
- Lurago d'Erba
- Lurate Caccivio
- Montano Lucino
- Mozzate
- Rovellasca
- Rovello Porro
- San Fermo della Battaglia
- Tavernerio
- Tremezzina
- Turate
- Villa Guardia

50 mila euro

- Albese con Cassano
- Albiolo
- Alta Valle Intelvi
- Alzate Brianza
- Asso
- Bellagio
- Beregazzo con Figliaro
- Binago
- Brenna
- Bulgarograsso
- Carbonate
- Carimate
- Carlazzo
- Casnate con Bernate
- Cassina Rizzardi
- Centro Valle Intelvi
- Cirimido
- Cucciago
- Dongo
- Eupilio
- Faloppio
- Fenegrò
- Grandate
- Gravedona ed Uniti
- Lambrugo
- Lezzeno
- Limido Comasco
- Locate Varesino
- Luisago
- Lurago Marinone
- Maslianico
- Menaggio
- Merone
- Monguzzo
- Montorfano
- Novedrate
- Oltrona di San Mamette
- Orsenigo
- Ponte Lambro
- Porlezza
- Senna Comasco
- Solbiate con Cagno
- Ugiate-Trevano
- Valbrona
- Valmorea
- Veniano
- Vertemate con Minoprio



Gli interventi dovranno essere avviati entro il 15 maggio

La scheda

«Occasione importante. Il vantaggio è per tutti»

I contributi sono per molti, ma non per tutti. La modifica del codice degli appalti però offre un'opportunità fondamentale a ciascun Comune: avere lavori qualificati, con le proprie imprese.

Dopo la lettera inviata dal presidente di Confartigianato Como Roberto Galli e dai rappresentanti delle delegazioni agli enti locali (sotto i 20mila abitanti) che hanno beneficiato di contributi governativi per le manutenzioni, anche il presidente della categoria edile per l'associazione Virgilio Fagioli sottolinea la fase cruciale che si sta vivendo. «Noi siamo fiduciosi - sostiene Fagioli - Vero che qualche Comune aveva già proceduto, intanto però resta questa possibilità di fare affidamento diretto chiamando solo tre aziende, per lavori con importi sotto i 150mila euro. Si può fare così invitando appunto tre imprese, senza una pubblicazione ufficiale sul sito». Questo con vantaggi anche per i Comuni, che dovendo ricorrere alle gare con aziende provenienti da tutto il Paese, gare segnate dal ribasso, hanno avuto poi situazioni difficili da gestire: cantieri abbandonati a metà, lavori bloccati... Ci sembra che questa nuova possibilità costituisca un vantaggio per noi come per i Comuni. Ecco perché ci siamo messi a piena disposizione per qualsiasi tipo di necessità».

Passati i contributi, la norma cambiata è anche più preziosa, norma fortissimamente voluta da Confartigianato.

Nei confronti, la categoria ha raccolto i primi pareri degli enti locali: «C'è anche chi dice, io non faccio nemmeno la rotazione, invito sempre quelli. Ma noi invitiamo a ragionare in un altro modo. Se vogliamo che le nostre aziende lavorino e che crescano, la logica di una rotazione va proprio in quell'ottica».



Case finite all'asta Come comperare senza sorprese

L'altro mercato immobiliare. Abitazioni, immobili, appartamenti finiti in tribunale spesso anche per via di fallimenti societari: alcune regole per poter scegliere

COMO

SIMONE CASIRAGHI

È ancora uno dei pesanti effetti con cui si continuano a fare i conti anche dieci anni dopo. È la "lunga coda" della crisi economica che ha travolto aziende, famiglie e società finanziarie e che proprio nel settore immobiliare e dell'edilizia ha registrato il numero più alto di vittime, fra migliaia di imprese costrette a chiudere e migliaia di posti di lavoro andati in frantumi. Ancora oggi le aste immobiliari sono uno dei segni lasciati sul terreno da quella pesante congiuntura economica. L'ultimo report di Astasy, società che partecipa all'azionariato Npls Re Solutions del gruppo Gabetti, e basato su dati del ministero di Giustizia, dei siti dei Tribunali, degli istituti di vendita giudiziaria e delle associazioni notarili - fotografa in 245mila le aste immobiliari eseguite nel 2018, il 4,6% in più rispetto al 2017: in Italia ogni 75mila famiglia una ha la casa all'asta. Il valore base d'asta è stato di 36,8 miliardi complessivi e la Lombardia si

conferma al primo posto per numero di esecuzioni con il 19,4% sul totale. Como e Lecco viaggiano in fondo a questa classifica, con un migliaio circa di aste immobiliari all'anno. Il record è di Bergamo: 9.499 aste in un anno.

Un fenomeno in crescita

E il panorama è davvero preoccupante: sono oltre 245.100 famiglie italiane ancora oggi coinvolte, spesso loro malgrado, nella situazione di avere la casa all'asta. Un totale di oltre 1.470.000 persone coinvolte e che, a causa della

50%

IL RIBASSO MASSIMO

Le nuove regole spesso offrono una opportunità a prezzi vantaggiosi

tipologia di mutuo contratto e successivamente non onorato, sono e restano obbligati in solido anche se inseriti solo come garanti che in tempi non sospetti vennero chiamati a mettere «la firma a garanzia del mutuo».

Ma c'è un altro lato, meno negativo, di questa pur pesante medaglia: ricorrere al mercato delle aste può essere un affare conveniente, quando si prendono le informazioni necessarie per evitare sorprese e si è pronti a sostenere subito l'acquisto.

Ma la situazione in cui si perde la casa perché non si è in grado di pagare i propri creditori, non è l'unica circostanza. Lo stesso capita agli immobili di aziende andate in fallimento o alle proprietà di enti pubblici che per motivi di trasparenza ricorrono a questo procedimento di vendita.

In ogni caso chi vuole realizzare il proprio progetto di acquisto deve stare attento a farlo bene. Vediamo allora come procedere, perché procurarsi una casa all'asta è un procedimento diverso da una normale compravendi-

ta. Il primo passo è venire a conoscenza delle aste per scegliere le proposte che paiono più interessanti. Le aste devono essere pubblicizzate attraverso il web e i quotidiani cartacei. Esistono siti specializzati, Tribunali e Notariato, che dal 2018 - dopo la riforma delle procedure per le aste immobiliari - sono riuniti in un unico Portale gestito dal ministero di Giustizia con le foto e i dettagli delle case raccolti sui siti commerciali abilitati alla pubblicità legale.

Una volta individuato l'obiettivo è fondamentale visitare l'immobile e chiedere informazioni su eventuali situazioni pregiudizievoli. Per farlo è possibile fare una domanda online sul sito del Ministero e chiedere un appuntamento con il professionista delegato alla custodia.

Le caratteristiche dell'immobile

Se la casa corrisponde all'idea che ci si è fatti dalle immagini e dal sopralluogo va comunque riletta con attenzione la perizia ordinata dal tribunale accertandosi che siano sanati gli eventuali abusi edilizi e sia prevista la liberazione dell'immobile al momento della aggiudicazione o, al più tardi, della firma del decreto da parte del giudice.

Nell'avviso di vendita sono segnate la data, l'ora e il luogo dell'asta, il prezzo base stabilito dal perito nominato dal giudice, la misura del rilancio minimo, il termine di presentazione delle offerte, le modalità di vendita e il link al documento su cui è riportata la perizia di stima, parte integrante del bando di vendita, che descrive dettagliatamente la situazione di fatto e di diritto dell'immobile.

Per il prezzo si parte da una base fissata dal giudice dell'esecuzione delegato a determinare anche l'ammontare dei possibili

Il percorso dell'asta



Dove si trovano

Le aste su siti e giornali

Le aste di esecuzioni di fallimenti immobiliari devono essere pubblicizzate attraverso il web e i quotidiani cartacei. Esistono siti specializzati, Tribunali e Notariato, che dal 2018 sono riuniti in un unico Portale gestito dal ministero di Giustizia e che offrono l'elenco delle aste in corso.



Le informazioni

Ogni dettaglio è pubblico

I siti e le inserzioni contengono tutte le foto e i dettagli tecnici e amministrativi delle case messe all'asta. Informazioni raccolte sui siti commerciali abilitati alla pubblicità legale.



Tempi e costi

In quanto si aggiudica la casa

Chi acquista deve poter disporre di tutta la cifra (tra i 60 e i 90 giorni dall'aggiudicazione). In alternativa si può accendere a un mutuo rivolgendosi a banche che offrono prodotti specifici per questo genere di acquisti.

ribassi che possono essere accettati dopo la prima asta andata deserta.

Ogni partecipante deve presentare, nel luogo e nei giorni indicati nell'avviso di vendita, un'offerta in busta chiusa e senza segni di riconoscimento, contenente l'indicazione del prezzo offerto, una cauzione fissata nell'avviso di vendita, la fotocopia del proprio documento di identità, il codice fiscale e tutti i documenti richiesti nel bando. Tutto va consegnato o direttamente alla cancelleria del tribunale o al professionista delegato dal giudice.

Come si presenta l'offerta

Non è ammessa la presentazione dell'offerta in forma anonima, se non dando procura ad un avvocato. Ci sono dei limiti al ribasso e l'offerta non può scendere, in fase di offerta in busta chiusa, di oltre il 25% del valore della base d'asta. Se il prezzo stabilito fosse 100, chi vuole partecipare all'asta dovrà presentare un'offerta non inferiore a 75.

La possibilità che il prezzo della base d'asta scenda rappresenta una delle grandi opportunità del sistema delle aste in quanto è possibile acquistare immobili a prezzi perfino vantaggiosi. Con la nuova legislazione il giudice ha facoltà di prevedere che a partire dalla quarta asta deserta, il prezzo possa essere abbassato del 50%. Chi acquista deve poter disporre di tutta la cifra (tra i 60 e i 90 giorni dall'aggiudicazione). In alternativa si può accendere a un mutuo rivolgendosi a banche che offrono prodotti specifici per questo genere di acquisti.

Ultima avvertenza sono le tasse: non vi è differenza rispetto alla casa che si acquista privatamente e si paga l'imposta di registro secondo le aliquote prima seconda casa.

Como

«Airbnb deve tassare le case vacanza» In città sono seicento

Turismo. Il Tar obbliga la società a trattenere le imposte «Così però gli host finiranno per pagare più del dovuto»
Micro albergatori soddisfatti: «Troppi evadono il fisco»

SERGIO BACCILIERI

Airbnb dovrà trattenere e versare subito le imposte sui redditi che le case vacanza devono allo Stato. Divisi gli host lariani: c'è chi teme di rimetterci e chi invece la ritiene una misura di equità. La rivoluzione, disposta da una sentenza del Tar del Lazio, interesserà anche gli oltre seicento proprietari di case vacanze comaschi che, ogni anno, si appoggiano al portale del turismo online per ospitare turisti. Due anni fa Airbnb ha portato nella nostra città 30mila visitatori ed ha all'attivo a Como oltre 700 annunci. In cinque anni le case vacanza censite a Como sono aumentate del 1425%, sono 610 e contano 2820 posti letto, arrivando a conquistare la città murata.

Il rischio del "nero"

Airbnb, a differenza di altri portali, si è sempre rifiutata di raccogliere le imposte tra i propri host e di trasmettere soldi e dati all'Agenzia delle Entrate. Ora tutto questo è destinato a cambiare. Il Tar del Lazio, infatti, ha stabilito che il colosso del turismo online dovrà riscuotere la cedolare secca pari al 21% sugli affitti brevi, come avviene per tutti gli intermediari immobiliari.

«Per me è meglio - commenta **Lidia Bianchi**, una delle host più attive nel gruppo Facebook dei micro albergatori del lago di

Como - tanto ho sempre pagato tutte le tasse. Credo invece che non saranno felici tanti colleghi, perché ne conosco molti che lavorano in nero e fanno sparire dai conteggi un po' di ospiti per saldare meno imposte allo Stato. Specialmente con Airbnb è facile restare nelle maglie del sommerso, è giusta una misura per far emergere l'evasione».

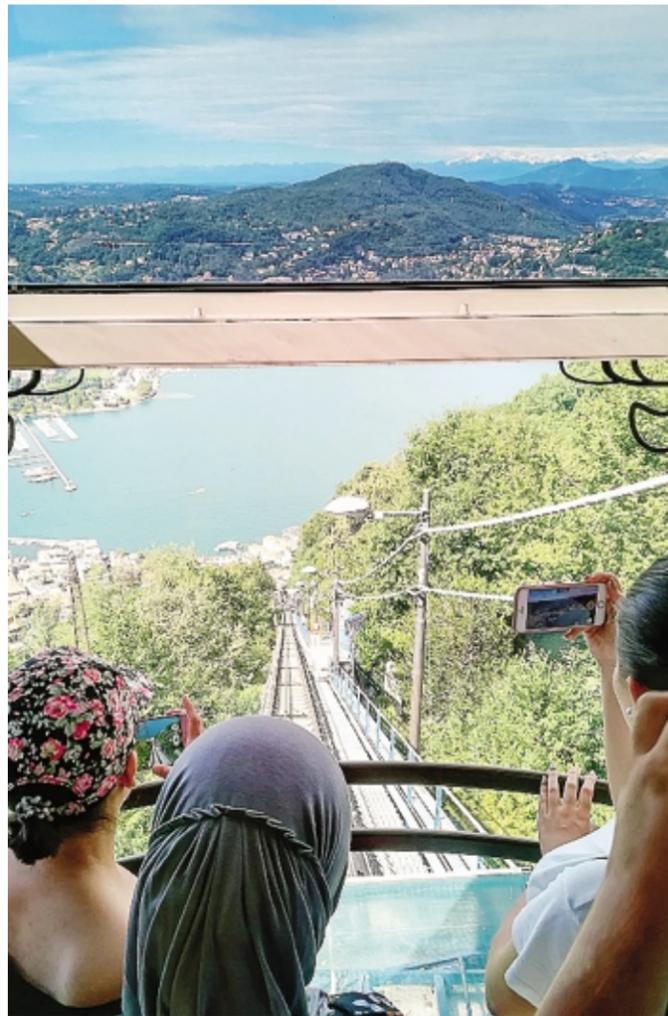
In sostanza le persone che ospitano attraverso Airbnb i turisti hanno sempre dovuto dichiarare e versare da soli la quota dovuta di imposta sul reddito. «Io temo però che molti host finiranno per pagare più tasse del dovuto - dice **Sara Tomasi**, una intermediaria immobiliare di Como - perché la cedolare secca si calcola sul 100% del ricavato. In realtà l'host incassa meno. Tra il 4% e il 6% resta nelle casse di Airbnb. Inoltre spesso bisogna sottrarre anche le spese dovute al property manager, il professionista che gestisce le case conto terzi». I referenti italiani di Airbnb, da queste colonne, hanno definito la tassazione introdotta ormai nel 2017 «spro-

porzionata» e la società ha già annunciato il ricorso al Consiglio di Stato.

Danno per l'erario

Secondo Federalberghi la mancata applicazione dell'imposta per Airbnb ha generato un mancato versamento di 250 milioni di euro nei confronti dell'erario italiano negli ultimi 18 mesi. «Ma certo, anche nel Comasco sono una montagna di euro - spiega **Maria Luisa Bonincontro**, referente dell'associazione Ospiti in casa che riunisce i b&b lariani - È un gettito importante che non finisce nelle casse dello Stato. I colossi del web versano pochissime imposte, non partecipano alla spesa pubblica. Noi, come bed and breakfast, siamo soddisfatti perché così si tutela la concorrenza e si fa emergere il sommerso. In un settore che ha ancora una grande voragine di lavoro nero. Molti utenti di Airbnb, infatti, sono convinti che basti registrarsi sul portale per essere in regola, quando invece occorre fare la dichiarazione presso gli enti pubblici e versare le tasse. Non bastasse, Airbnb non comunica i nominativi e gli incassi all'Agenzia delle Entrate, un fatto grave che rende il mondo delle case vacanza ancora più impenetrabile». La sentenza vincola come ovvio non solo Airbnb al trattenimento della cedolare, ma anche gli altri portali come booking.

■ In un anno il portale online ha portato in città 30mila turisti
Annunci in aumento



Turiste sulla Funicolare. Airbnb porta 30mila persone in città ogni anno



Sara Tomasi



Maria Luisa Bonincontro



Graziano Monetti

Fondi Cariplo, un mese di tempo in più Il sindaco: «Decido io quando parlare»

Il caso. Prorogato al 31 marzo il termine per inviare i progetti alla fondazione e chiedere risorse Torna l'idea Ticoso. Landriscina al Pd: «Finire Villa Olmo? La risposta arriverà e non vi piacerà»

Più tempo per inviare una proposta e ottenere i preziosi finanziamenti riservati ai cosiddetti "progetti emblematici". Fondazione Cariplo ieri ha deciso di prorogare di un mese la scadenza: non è più il 28 febbraio ma il 31 marzo. Ci sono quaranta giorni di tempo, insomma, per consentire anche agli enti "ritardatari" di mettere a punto una proposta.

La fondazione guidata dal comasco **Giuseppe Guzzetti** mette a disposizione della provincia di Como 5 milioni di euro per interventi significativi da attuare sul territorio e da giorni in città monta la polemica legata alle parole del sindaco **Mario Landriscina**, che ha alzato bandiera bianca spiegando che il Comune di Como non parteciperà alla corsa ai finanziamenti, non essendo riuscito a predisporre un progetto a causa delle difficoltà degli uffici.

Con più tempo a disposizione, chissà, lo scenario potrebbe cambiare, l'annuncio arrivato da Milano in un certo senso ha fatto cadere quello che i detrattori di Landriscina hanno considerato «un alibi». «Dare la colpa ai dipendenti comunali è molto grave - ha attaccato in consiglio **Stefano**

Fanetti (Pd) - La verità è che questa Amministrazione non ha un'idea».

Le proposte in campo

Alcune idee, in realtà, sono arrivate, ma "dall'esterno". Prima l'associazione Officina Como, presieduta da **Paolo De Santis**, ha lanciato una proposta per far rinascere l'area dell'ex Ticoso (subito è stata bocciata dal centrodestra in quanto considerata fuori tempo massimo, ma a questo punto potrebbe tornare in lizza), poi è stato l'ex sindaco **Mario Lucini**, contattato da La Provincia, a suggerire di proseguire sul filone di Villa Olmo - progetto finanziato cinque anni fa dalla stessa Fondazione Cariplo - recuperando il ristorante, il secondo piano della villa e altre aree. Contributo, quest'ultimo, accolto con un "no comment" da Landriscina e al centro di un piccolo giallo nelle ultime ore, visto che da più parti l'intervento è stato bollato come «impossibile», complici le regole del bando Cariplo che non consentirebbero di finanziare iniziative già premiate in passato.

Non è esattamente così. Dalla fondazione spiegano infatti che nulla vieta di inviare



L'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo

Fanetti (Pd):
«Assurdo dire che per colpa degli uffici il Comune non ha un piano pronto»

una proposta relativa allo stesso comparto, a patto che si tratti di un'aggiunta con un valore reale e non di un'operazione di mero contorno.

Le regole per i contributi

Nel bando in effetti si legge che «non possono essere concessi contributi per iniziative già finanziate dalla fondazione o

idonee a concorrere ad altri strumenti di finanziamento per il sostegno della gestione».

Il sindaco, dopo giorni di silenzio sul tema, ha risposto così al consigliere Fanetti nell'aula di Palazzo Cernezzini: «Arriverà la risposta su Villa Olmo, e non le piacerà. Ma decido io quando».

M. Sad.

Primo piano | Economia e territorio

«Camera di commercio Chi si candida a governarla condivida il suo progetto»

Intervista al presidente della Bcc di Alzate



Pontiggia
Dobbiamo mettere in sicurezza i nostri pilastri economici che sono le imprese

Il recente studio di *Aaster*, *Class* e *Fondazione Volta* sugli effetti della riunificazione delle Camere di commercio di Como e Lecco ha messo al centro, tra gli altri, anche il settore del credito, chiamato a giocare un ruolo sempre più decisivo per lo sviluppo del territorio. **Giovanni Pontiggia**, presidente della Bcc Brianza e Laghi e rappresentante designato dell'Abi in seno al futuro consiglio camerale, parte da qui per sottolineare alcuni punti su cui - dice - bisognerebbe soffermarsi con maggiore attenzione, «soprattutto da parte di chi si è candidato a governare la nuova Camera di commercio».

Secondo Pontiggia è in primo luogo «fondamentale partire da un'idea forte, vale a dire che l'unione non è un semplice

atto amministrativo ma un fatto strategico per il futuro dell'economia lariana». Grazie a questo passaggio si può «e si deve identificare un nuovo posizionamento dei corpi intermedi, delle rappresentanze e delle associazioni all'interno di un territorio che non è sfuggito alla crisi».

Non solo: «questa stessa crisi - insiste il presidente della Bcc Brianza e Laghi - non è affatto superata; ci attendono anni turbolenti, motivo per cui dobbiamo creare le condizioni per una messa in sicurezza dei nostri pilastri economici che sono le imprese».

Ecco perché, dice ancora Pontiggia, «il tema della *governance* della futura Camera di commercio è soltanto un "di cui" rispetto ai contenuti del progetto della stessa».

90.000

Imprese

Alla nuova Camera di commercio unica saranno iscritte oltre 90mila imprese che occupano circa 400mila persone. Aziende che nel 2017 hanno realizzato un attivo commerciale superiore ai 4,3 miliardi di euro



La sede della Camera di commercio di Como, in via Parini (foto Nassa)

Prima di decidere chi dovesse occupare i singoli posti di comando - è questa la tesi di Pontiggia - si sarebbe dovuto aprire un confronto nel mondo associativo per individuare le persone che meglio di altre avrebbero potuto impersonificare i contenuti e dare loro attuazione.

«Meglio sarebbe stato - afferma Pontiggia - andare oltre gli schematismi della legge e la logica

ormai superata degli apparentamenti. Prescindendo dagli uomini, non ho niente contro nessuno, ma si sarebbe potuto arrivare agli stessi risultati con più condivisione. Chi sarà nominato, mi auguro con il consenso unanime, non può essere espressione di pochi, sarebbe troppo pericoloso per il territorio».

Non manca un accenno polemico. «Purtroppo - dice il presidente della

Bcc di Alzate - è significativo che al documento proposto da alcune associazioni, compresa quella che rappresento io, non sia stata data alcuna risposta. Non capisco se ciò voglia dire snobbare gli altri convinti che tutto sia deciso. Sarebbe di poco riguardo. La relazione e la capacità di dialogo restano punti fondamentali. L'economia è di tutti, non di pochi».

In questo senso, Pontiggia afferma di avere «molto apprezzato quanto detto dal presidente di *Lariofiere* **Giovanni Ciceri** nella sua intervista al *Corriere di Como* di domenica scorsa. La sua proposta di condivisione è giusta».

«In passato - conclude Pontiggia - ho collaborato con diversi presidenti della Camera di commercio, ciascuno dei quali ha segnato un'epoca: **Giam-piero Majocchi** individuò *Lariofiere* come polo di sviluppo, **Vico Valassi** spinse per l'università, **Marco Citterio** diede un impulso determinante al decentramento e **Paolo De Santis** immaginò il polo tecnologico di Lomazzo. Il nuovo presidente deve avere anch'egli visione strategica e guidare una squadra che non sia dettata dai "pesi" ma dalla valenza e dall'autorevolezza dei singoli e dalle loro idee».

Da. C.

Il 2018 dell'edilizia Un segnale debole La crescita è fragile

I dati dell'Istat. Nonostante la frenata negli ultimi tre mesi, le costruzioni di case in Italia sono cresciute dello 0,9% in base alle correzioni per i giorni lavorativi

ROMA

CHIARA MUNAFÒ

Dai cantieri arriva un nuovo segnale di indebolimento dell'economia italiana. Le costruzioni hanno chiuso l'ultimo trimestre del 2018 con un calo della produzione dello 0,8% rispetto trimestre precedente, secondo gli ultimi dati dell'Istat. Dicembre, poi, ha registrato il risultato tendenziale peggiore da nove mesi, con un calo della produzione dell'1,7% rispetto al 2017 e un aumento dello 0,2% rispetto a

I posti di lavoro persi dal 2007 sono 600 mila, per l'Ance l'Associazione dei costruttori

Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl hanno proclamato uno sciopero generale il 15 marzo

I segnali negativi provengono in particolare dal calo dei permessi per poter costruire

novembre. Nonostante la frenata finale, il 2018 è stato il secondo anno di crescita per la produzione edilizia, che è aumentata dello 0,9% nei dati corretti per i giorni lavorativi (+1,6% in quelli grezzi), dopo il +0,7% del 2017. La lunga crisi, che per il settore è stata particolarmente intensa e si è prolungata fino al 2016, ha lasciato però la sua eredità: i livelli di produzione sono ancora inferiori di oltre il 30% rispetto a quelli del 2010. I posti di lavoro persi dal 2007 sono 600 mila, secondo l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori. E tanti ancora sono a rischio, per i sindacati, che contano 22.900 lavoratori coinvolti nelle crisi delle grandi aziende sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico, da Condotte ad Astaldi, da Tecnis a Cmc di Ravenna e Grandi lavori Fincosit. All'inizio di febbraio si è svolto un primo incontro al ministero dello Sviluppo Economico associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali per affrontare la crisi di settore.

Intanto Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl hanno proclamato uno sciopero generale il 15 marzo per chiedere al governo di sbloccare le grandi opere e rilanciare il settore con strumenti finanziari mirati. «Per rilanciare il Paese occorre una politica industriale in grado di rilanciare l'intera filiera delle costruzioni: dall'edilizia ai ma-

teriali, dal settore del legno e arredo al cemento, dai lapidei al settore dei laterizi. Abbiamo chiesto un tavolo a Palazzo Chigi dove affrontare la più grave crisi dei nostri settori dal dopo guerra ad oggi».

L'edilizia è un comparto cardine dell'economia e vale, secondo i dati della Banca d'Italia, un quinto del prodotto interno lordo. Inoltre gli investimenti nel mattone generano ricadute positive nei molti altri settori che forniscono prodotti o servizi collegati alle costruzioni. Per questo, nel terzo trimestre dello scorso anno, quando il Pil dell'Italia si è ridotto dello 0,1%, l'edilizia ha contribuito a limitare i danni.

Il valore aggiunto del settore è aumentato infatti dello 0,6% mentre quello dell'industria si riduceva dello 0,3%. Anche l'ultima indagine sulla fiducia delle imprese, relativa a gennaio 2019, mostrava le costruzioni come unico settore dove il clima era in miglioramento.

Ora anche quel motore rischia di essersi fermato. Nell'ultima nota mensile sull'andamento dell'economia, pubblicata l'8 febbraio, l'Istat ha indicato «segnali negativi» per l'edilizia. Provengono, in particolare, dal calo dei permessi di costruire, nel secondo trimestre del 2018, un dato che spesso anticipa i dati sulla produzione, come ha fatto anche questa volta.



Un cantiere edile a Milano ANSA

Como

Il piano che cambia Ponte Chiasso Spuntano i nomi di due imputati

L'assessore
Marco Butti
«La società
ora è nuova»

Comune. Il caso riguarda la società che ha presentato una proposta per l'area "ex Albarelli". Un quarto delle quote in mano all'ex moglie di un geometra sotto accusa per bancarotta

PAOLO MORETTI
MICHELE SADA

Ponte Chiasso si prepara - almeno sulla carta - a una vera rivoluzione urbanistica. Tra un paio di settimane verrà presentato ufficialmente il progetto di recupero di due enormi aree dismesse del quartiere: l'ex Lechler e l'ex Albarelli. Quest'ultima di proprietà quasi esclusiva, fino a un anno e mezzo fa, del principale imputato di uno dei crack immobiliari più clamorosi della Brianza monzese: **Giuseppe Malaspina**.

L'inchiesta

Imprenditore edile tra i più influenti nell'area sud a ridosso di Milano, già coinvolto in passato in vicende giudiziarie complicate (come l'omicidio di un cugino particolarmente violento, nei primi anni Settanta), la scorsa primavera il sessantacinquenne geometra originario della Calabria, ma da quasi sempre trapiantato nella Brianza milanese, è finito nei guai per associazione a delinquere, bancarotta, riciclaggio (a Monza è iniziato il processo a suo carico, lui si professa del tutto innocente).

Fino al 15 settembre 2017 Malaspina era l'amministratore unico della Due G Lario srl, proprietaria dell'ex Albarelli nonché la società che ha depositato in Comune il maxi piano di recupero dei tre edifici già esistenti sull'area di Ponte Chiasso, a cui si aggiunge la realizzazione di altri tre immobili da adibire a spazi commerciali. Da un anno e mezzo la società ha cambiato amministratore (oggi è **Pier Giuseppe Avanzato**, profes-



L'enorme area di Ponte Chiasso al centro di un maxi progetto BUTTI

sionista di Casatenovo, che non ha alcun legame con l'imprenditore di Vimercate) e nell'ottobre scorso, attraverso una ricapitalizzazione, la maggioranza è passata alla Tensa srl, che nulla ha a che fare con il "gruppo" Malaspina. Quest'ultimo, in realtà, resta in qualche modo legato alla Due G Lario attraverso l'ex moglie, **Adriana Foti** - anche lei finita sotto inchiesta a Monza, in quanto considerata prestanome di Malaspina - che possiede la Hgm srl, detentrica di un quarto delle quote sociali della proprietaria dell'Albarelli.

In realtà i nuovi amministratori hanno cercato di prendere le distanze dal geometra Mala-

spina. A cominciare dalla realizzazione di un nuovo progetto sull'area - firmato dall'architetto canturino **Massimo Novati** - che ha completamente modificato il precedente depositato in Comune proprio da Malaspina. Nel piano, ad esempio, è sensibilmente diminuita la cubatura complessiva.

Il progetto urbanistico

In attesa di vedere i rendering ufficiali, possiamo intanto anticipare i contenuti della rivoluzione urbanistica pensata per Ponte Chiasso. Va detto che il progetto non riguarda soltanto l'ex Albarelli, ma prende in considerazione anche l'area ex Le-

chler (di proprietà della Goethe srl) destinata a ospitare un nuovo supermercato (sarà un punto vendita Esselunga).

Sull'Albarelli l'ex caserma dei carabinieri ospiterà uno spazio di ristorazione da 726 metri quadri; negli altri due edifici da recuperare si ricaveranno uno spazio commerciale per 2.500 metri quadri e un parcheggio multipiano, in parte a servizio anche del quartiere. I tre edifici da realizzare saranno adibiti anch'essi a spazi commerciali per una superficie complessiva di 7.500 metri quadri. Il Comune, inoltre, richiede una serie di lavori di pubblico interesse, tra cui la realizzazione di un rondò in

piazzale Anna Frank al posto dell'attuale impianto semaforico.

Sull'area ex Lechler (10.250 metri quadri di superficie), troverà invece spazio un centro commerciale diviso in due edifici con una grossa piazza in mezzo e due piani interrati di parcheggio da 400 posti totali (un piano a uso pubblico). Solo un terzo dell'area sarà edificato. Previsto anche un collegamento pedonale con la vicina stazione internazionale di Chiasso (pensato per i pendolari del treno S11) e un'area "trage" per i mezzi di soccorso in caso di incidenti sotto la galleria ferroviaria Monte Olimpino 2.

L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** non finge sorpresa alla notizia dei legami tra la società titolare dell'ex Albarelli (nonché del progetto di recupero dell'area) e l'imputato principale del processo per bancarotta e associazione a delinquere in quel di Monza.

«Lo sapevamo - conferma l'esponente della giunta Landriscina - ma sappiamo anche che da tempo la società ha cambiato amministratore e, soprattutto, soci. Tra l'altro, ed è quello che maggiormente conta, anche il progetto non ha nulla a che fare con quello depositato anni fa dall'allora amministratore Malaspina».

Il maxi progetto urbanistico che cambierà il volto di Ponte Chiasso sarà presentato ai residenti il 7 marzo prossimo, nel corso di un'assemblea pubblica: «A occuparsi del progetto - sottolinea Butti - è stato l'architetto Novati, professionista integerrimo».

Complessivamente l'intervento urbanistico prevede il recupero di edifici esistenti per un totale di poco superiore ai 3 mila metri quadrati, e la realizzazione di nuovi edifici per complessivi 7.500 metri quadrati sull'ex Albarelli e di 4 mila metri quadrati sull'ex Lechler.

Per quel che riguarda le opere pubbliche e gli oneri di urbanizzazione sono attualmente in corso le trattative tra amministrazione comunale e i privati. Dopo la presentazione pubblica, in ogni caso, il progetto dovrà passare al vaglio prima della giunta e poi del consiglio comunale. Un iter non veloce, considerato anche che l'intervento dovrà andare in variante rispetto al Pgt (piano regolatore).

Attualmente le due aree sono interessate da lavori ad opera di Italfer sul sedime ferroviario. Intervento destinato a durare per tutto l'anno.

Stazione unica nel 2021 La promessa delle Fs

Treni

Ieri la società e Rfi hanno presentato il piano degli investimenti per la Lombardia

Tra il 2020 e il 2021 il potenziamento tecnologico della Chiasso-Monza, nel 2021 sulla Milano-Chiasso, l'adozione del sistema di distanziamento a standard europeo Ermts per garantire una capacità di traffico maggiore e una miglior regolarità e puntualità dei treni, e, sem-

pre nel 2021, la nuova stazione unica ad Albate-Camerlata. Sono i principali provvedimenti contenuti nel Piano di investimenti per la Lombardia presentato ieri dalle Ferrovie dello Stato e da Rete Ferroviaria Italiana. Nelle altre proposte, non ancora quantificate economicamente, la previsione di uno studio di fattibilità per l'adeguamento della sagoma della galleria di Monte Olimpino 1.

Su tutta la Lombardia, fino al 2025, il piano, condiviso con la Regione, prevede investimenti

di 14,6 miliardi con interventi di potenziamento infrastrutturale e aggiornamento tecnologico, la soppressione di 110 passaggi a livello, interventi nelle stazioni e la manutenzione delle linee. «Interventi che miglioreranno in maniera sostanziale il modo di viaggiare dei nostri pendolari - ha detto il presidente della Regione **Attilio Fontana** - Questa giornata nasce da una collaborazione che ha portato a stabilire, organizzare e decidere insieme le modalità di intervento. Una modalità che porterà un cambio di rotta. Se fino a qualche mese fa guardavo con apprensione al crescente numero dei pendolari, oggi dico che saremo sempre più in grado di dare una risposta positiva». **C. Dot.**

Ticosa, un altro anno e mezzo Per la bonifica slitta il parcheggio

Tempi lunghi. L'assessore Galli presenta il progetto in commissione
«Preventiviamo 6 milioni, l'area tornerà disponibile a ottobre 2020»

Ticosa, se tutto va bene l'area sarà utilizzabile a partire da ottobre del 2020. E a conti fatti si spenderanno quasi 12 milioni, compresi i 5,5 già spesi. Ieri pomeriggio la seconda commissione consiliare a Palazzo Cernuzzi ha ascoltato la relazione dell'assessore **Marco Galli**, che ha delegato all'ambiente e all'ecologia, sui tempi e sui costi della bonifica della cella numero tre.

La cella numero 3

Si tratta dell'ultimo pezzo dietro alla Santarella che resta da risanare. «La nostra volontà è portare il progetto preparato dagli uffici comunali in giunta tra la metà e la fine di marzo - ha spiegato Galli - per arrivare alla conferenza dei servizi già alla metà di aprile. Quindi a giugno potremo aprire una gara di livello europeo per l'assegnazione dei lavori. Previa certificazione della Provincia, contiamo di affidare i cantieri entro il gennaio del 2020. L'avvio concreto dei lavori dovrebbe dunque avvenire per il marzo dell'anno prossimo. La fase operativa durerà tra i cinque e i sei mesi, perciò l'area sarà restituita alla città e sarà pronta all'uso dall'ottobre del 2020». Manca più di un anno e mezzo. Quanto ai costi, in totale, la bonifica della Ticosa peserà sulle tasche dei comaschi quasi 12 mi-



L'area interessata è prospiciente all'edificio della ex centrale

lioni di euro. «La prima stima del valore dei lavori per l'ultima fase della bonifica è tra i quattro milioni e mezzo e i cinque milioni di euro - ha detto ancora Galli - noi però vogliamo essere prudenti e abbiamo calcolato un margine per eventuali spese aggiuntive. Abbiamo dunque chiesto sei milioni di euro».

Nel bilancio in costruzione atteso per la primavera sul capitolo bonifica Ticosa ci saranno

solo 100 mila euro, è la cifra secondo gli uffici utile alla partenza della progettazione. I fondi verranno trovati secondo l'assessore nell'avanzo di bilancio entro la fine dell'anno. Per Galli e la giunta Landriscina, la Ticosa è un obiettivo strategico.

E la bonifica è considerata irrinunciabile, anche se dovesse sorgere solo un parcheggio, per il quale il risanamento della cella 3 non sarebbe per legge necessa-

ria. L'intervento serve a non precludere alla città un qualsiasi progetto futuro. Questa per esempio è la posizione che ieri ha espresso la presidente della seconda commissione **Patrizia Maesani**, consigliere di maggioranza per Fratelli d'Italia. È bene ricordare che le altre aree sono già state bonificate, la cella 3 corrisponde a circa il 10% dei metri quadrati complessivi.

Le analisi dell'acqua

«Nel merito dei lavori - così è intervenuto **Luca Baccaro**, dirigente del Comune di Como e responsabile per l'Ambiente - partirà un monitoraggio lungo due anni sull'acqua presente nel sottosuolo, per valutare i livelli in particolare di arsenico. Un controllo che non bloccherà l'area e al quale seguiranno dei possibili correttivi ambientali già da predisporre.

In parallelo occorrerà invece scavare e rimuovere l'amianto presente nella cella 3. Su 4.800 metri quadrati di area ci sono circa 10 mila metri cubi di terra da rimuovere». Uno scavo importante, profondo due metri. Per avere la certezza che durante gli scavi non ci sia dispersione di amianto nell'aria verranno installati alcuni rilevatori tra l'edificio della Santarella e via Achille Grandi.

S. Bac.

Primo piano | La città che cambia**Il caso**

(da.c.) Alla fine, il conto sarà di quelli indigesti: tra 11 e 12 milioni di euro. In pratica, quasi il valore dell'area che i vecchi acquirenti della Multi si erano impegnati a pagare in tempi ormai lontanissimi. Sulla bonifica dei terreni dell'ex Ticososa si è scritto ieri un nuovo capitolo. Sconcertante, e imprevedibile, così come tutti gli altri. In commissione Urbanistica, convocata dalla presidente **Patrizia Maesani** nel primo pomeriggio in sala giunta, è planato l'assessore **Marco Galli** il quale ha snocciolato le ultime (e si spera definitive) cifre sul risanamento della spianata su cui un tempo sorgeva la più grande fabbrica tessile di Como.

Con una progettazione interna a Palazzo Cernezzini - e quindi certamente meno costosa di un incarico affidato all'esterno - il costo finale della bonifica si attesterà tra i 5 e i 6 milioni di euro, che si aggiungeranno ai 5,5 milioni finora spesi. L'assessore ha voluto calcare il tasto della prudenza, ma ha detto pure di volersi mettere al riparo da possibili sorprese. Per questo, i milioni destinati al progetto saranno 6. Con la promessa di perseguire sino in fondo ogni possibile risparmio.

Se questi sono i numeri, alla fine ripulire il sottosuolo dell'ex Ticososa (e monitorare le acque della falda) costerà appunto tra gli 11 e i 12 milioni. Un salasso di proporzioni spaventose.

I tempi per la conclusione dei lavori saranno indiscutibilmente lunghi - poco meno di due anni - ma almeno una data c'è. Ed è stata messa nero su bianco assieme a un cronoprogramma forse per una volta credibile: ottobre 2020.

In realtà, sul tavolo della commissione ieri pomeriggio sono stati portati due progetti distinti relativi alla «terra» (la ormai celeberrima «cella 3» che si estende alle spalle della Santarella) e alle «acque».

Questo secondo progetto durerà almeno due anni e servirà a monitorare e verificare in maniera continua lo stato delle falde acquifere. Il primo, invece, quello relativo ai terreni, riguarda come



Ticososa, ancora due anni per la bonifica

Alla fine il Comune spenderà 12 milioni

Ieri in commissione urbanistica presentati i progetti definitivi



Marco Galli



Patrizia Maesani

detto la bonifica dei circa 4.800 metri quadrati (non ancora scavati e ripuliti dagli inquinanti) immediatamente a ridosso della parte posteriore dell'ex centrale termica della Ticososa, la Santarella appunto.

Entrambi i progetti di bonifica saranno presentati entro il mese di marzo alla giunta che dovrà approvarli e avviare l'iter amministrativo. Dopo il via libera del Comune servirà un passaggio in Provincia, ente titolare delle deleghe ambientali; sarà quindi convocata una conferenza dei servizi al termine della quale, si spera non oltre giugno, si apriranno le procedure per la gara. Quest'ultima non sarà però velocissima: il bando sarà infatti europeo, visti anche i costi dell'operazione.

Se tutto filerà liscio - e sarebbe davvero una gigantesca novità parlando di Ticososa - l'appalto potrebbe essere affidato a gennaio 2020, con l'inizio del cantiere previsto per marzo.

La durata dei lavori di bonifica della «cella 3» è fissata in sei mesi, così che la chiusura del cantiere dovrebbe avvenire entro ottobre 2020, salvo imprevisti.

In totale, si stima che alle spalle della Santarella saranno rimossi almeno 10 mila metri cubi di inerti con una concentrazione di amianto enormemente superiore alla media.

In commissione, l'ex assessore all'Ambiente **Bruno Magatti** si è chiesto se davvero valga la pena spendere altri 6 milioni per ripu-

lire un'area su cui magari non si costruirà mai. La domanda è ovvia, soprattutto alla luce delle molte dichiarazioni della maggioranza sul destino della stessa area. Sia il sindaco **Mario Landriscina**, sia la vicesindaca **Alessandra Locatelli** hanno ripetuto sino allo sfinimento che l'obiettivo più prossimo della giunta è riaprire in Ticososa il parcheggio.

In verità Landriscina ha pure aggiunto di avere qualche idea su un futuro diverso per l'area di via Grandi, senza mai però specificare di che cosa si tratti.

Ora, prima della fine del 2020 né il parcheggio né ogni altra cosa potranno essere realizzati. E anche per questo l'obiezione di Magatti potrebbe avere un senso.

Anche se, ha obiettato la presidente della commissione, questo «nuovo e definitivo progetto di bonifica riguarda anche il monitoraggio della falda, qualcosa che, per un calcolo errato, in passato non era mai stato preso in considerazione».

Perplexità

L'ex assessore Magatti si è chiesto se valga la pena spendere 6 milioni per un'area su cui magari non si costruirà mai

La scheda

● L'iter dei lavori di bonifica dell'area di via Grandi è partito oltre 12 anni fa, l'11 gennaio 2007, addirittura prima che le ruspe iniziassero l'abbattimento del corpo a C della vecchia tintostamperia Ticososa

● La demolizione della fabbrica iniziò infatti il 27 gennaio 2007 con una cerimonia conclusa con i fuochi d'artificio

● Ma già nel marzo di quell'anno, dai rilevamenti delle centraline dell'Arpa, emerse un livello di concentrazione di fibre d'amianto nell'atmosfera quattro volte superiore alla norma, cosa che fece capire come i terreni fossero fortemente inquinati

Bando di gara per le paratie

Martedì incontro in Regione

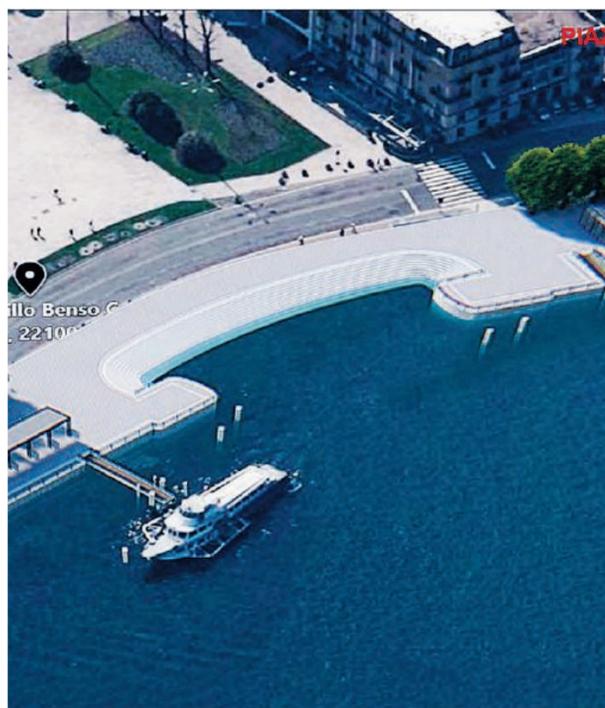
(p.an.) Il «Diario online delle paratie di Como» è fermo a novembre-dicembre 2018, ma in realtà l'iter per restituire il lungolago ai comaschi, e ai turisti, procede, pare senza intoppi.

Nel suo ultimo intervento ufficiale, il 16 gennaio, l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, **Massimo Sertori**, aveva dato conto dell'esito positivo della Conferenza dei Servizi e indicato un timing per l'iter del bando dei lavori: entro fine febbraio. «Il progetto esecutivo, aggiornato con le osservazioni pertinenti della Conferenza - aveva spiegato - sarà soggetto alla valutazione tecnica di una società di verifica per poi essere validato e approvato entro fine febbraio dal responsabile del procedimento di ILspa (Infrastrutture Lombarde spa ndr) pronto

per essere bandito». La prossima verifica è prevista per martedì, come conferma il sottosegretario comasco con delega ai Rapporti con il Consiglio regionale, **Fabrizio Turba**.

«Oggi l'assessore è a Roma - spiega Turba - ma ci ha confermato la convocazione sulle paratie per martedì 26. L'attenzione sulla questione è alta e abbiamo scelto il metodo del confronto periodico, per verificare lo stato di attuazione dell'opera. Al momento non vi è stato alcun intoppo, quindi sono fiducioso sul rispetto dei tempi. All'incontro parteciperanno Infrastrutture Lombarde e tutti gli altri attori che stanno seguendo la questione», aggiunge il sottosegretario Turba.

La presentazione pubblica del progetto di completamento delle para-



Il lungolago di Como attende da 11 anni la chiusura del cantiere delle paratie

tie di Como era avvenuta lo scorso ottobre. Nei mesi successivi sono state presentate le osservazioni. Sono arrivati in Regione, in particolare dal Movimento 5 Stelle, anche proposte alternative per realizzare i sistemi di difesa in caso di lago alto. Sistemi tecnicamente diversi da quelli previsti nel progetto.

Infrastrutture Lombarde ha comunque optato per mantenere il sistema di difesa già scelto «in quanto ritenuto più performante», si legge nella nota della Regione. Con le paratie proposte si evita infatti di individuare o realizzare un magazzino dove stoccare le palancole, si evitano il trasporto e l'occupazione con mezzi pesanti della passeggiata a lago per il portare e montare le palancole, senza contare l'allungamento dei tempi di installazione, considerando le operazioni di carico, scarico, montaggio, e la necessità di un numero maggiore di operatori per precedere alla messa in opera ogni volta in tempi ragionevoli.

Il progetto ha poi raccolto tutti i pareri e le autorizzazioni necessarie di enti locali e Soprintendenza. Ora si attende il bando per i lavori.

Economia

«Roma ci ascolti Le grandi opere servono anche qui»

L'appello. Categorie e sindacati contro il governo
Documento per chiedere interventi in provincia

COMO

MARILENA LUALDI

Si Tav, ma non solo: perché di una marea di opere - grandi e piccole - ha bisogno Como, zona di frontiera. Un messaggio consegnato dalle associazioni di categoria e dai sindacati in un giorno particolare: quello che ha visto un parziale congelamento della Tav, in una mozione dei due partiti di governo. Tant'è che nel frattempo è arrivata una prima reazione dal consigliere regionale Raffaele Erba (Movimento 5 Stelle): «L'economia non riparte solo sulla grandi opere, servono interventi di sistema. Non è positivo avere la Tav ma morire per mancata manutenzione».

L'unione

Nella sede dell'Ance l'unione ha fatto la forza, con un "più" che avvolge due parole: infrastrutture e occupazione. Ad aderire Cdo Como, Cgil, Cisl dei Laghi, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato Imprese Como, Confcommercio, Confcooperative Insubria, Confesercenti, Fai, Uil del Lario e Unindustria Como.

Insieme hanno presentato un documento sulla necessità che il Paese disponga di un sistema di infrastrutture adeguato e moderno. La Tav è un riferimento, tanto più per un'area che ha un rapporto privilegiato con la Francia, dai tessuti all'arredo.

Ma si è ribadita l'importanza di poter contare su infrastrutture moderne ed efficienti, una "porta per l'Europa" in grado di connettere lungo corridoi europei plurimodali della rete transeuropea dei trasporti TEN-T. Ecco la tratta transfrontaliera Torino-Lione, che rientra nel corridoio Lisbona-Kiev, e che consentirebbe di collegare Milano con Parigi in 4 ore e mezzo. Altrimenti, si resta tagliati fuori, con perdite di competitività che si aggraverebbero negli anni. Non solo: si è chiesta la realizzazione di infrastrutture a lungo attese di interesse regionale e provinciale, come i lotti C e D della Pe-

«Non si possono avere soltanto 550 milioni di investimenti in infrastrutture»

demontana Lombarda, il secondo lotto della Tangenziale di Como, l'apertura del cantiere della Variante Tremezzina alla SS. 340 del Lario, il raddoppio o almeno il potenziamento dell'asse ferroviario Milano - Monza - Como - Chiasso in connessione all'itinerario elvetico AlpTransit. E il proseguo del tracciato Varese - Como - Lecco o altre opere locali come la variante Ol-

giate - Solbiate della Briantea, la risoluzione della congestione del tratto finale della Novedrate ad Arosio, il proseguimento della provinciale Canturina Bis e le manutenzioni su ponti e viadotti. Infine le infrastrutture sociali, dalle scuole ai presidi socio-sanitari o le infrastrutture come la banda larga e ultralarga. Tutto ciò con un occhio attento alla sostenibilità.

«Ripartano le opere»

«Bisogna passare dalla calendarizzazione alla cantierizzazione - ha rilevato Francesco Molteni, presidente di Ance Como - Non si possono avere solo 550 milioni di investimenti nelle infrastrutture. Bisogna che ripartano le opere già appaltate e bloccate per ragioni tecnico amministrative, pari a 33 miliardi». E ha aggiunto: «Pensiamo a quanto siamo vicini a Milano e a come potremo beneficiare della sua crescita incredibile con infrastrutture adeguate, anche per il trasporto su ferro».

Accanto a lui, non meno determinato Giacomo Licata, segretario della Cgil: «Questo è un segnale importante, dopo la manifestazione sindacale di qualche settimana fa a Roma, con la presenza anche delle imprese». E la piattaforma non è un punto di arrivo, bensì di partenza: in questa direzione si vogliono muovere con determinazione aziende e sindacati a Como.

Infrastrutture per lo sviluppo

PER LO SVILUPPO, L'OCCUPAZIONE E LA TUTELA DELL'AMBIENTE, LA LOMBARDIA E COMO RICHIEDONO LA REALIZZAZIONE DELLE GRANDI OPERE NAZIONALI

IL MONDO ECONOMICO COMASCO SOSTIENE LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, TRA LE QUALI:

- TAV TORINO - LIONE
- PEDEMONTANA LOMBARDA
- TAV BRESCIA - VENEZIA
- RADDOPPIO LINE FERROVIARIA MILANO - COMO - CHIASSO
- TAV TERZO VALICO MI - GE

E ANCHE LE OPERE DI INTERESSE REGIONALE E PROVINCIALE

- ATTUAZIONE DEI LOTTI B2, C E D DELLA PEDEMONTANA LOMBARDA
- SECONDO LOTTO TANGENZIALE DI COMO
- VARIANTE «TREMEZZINA» SULLA SS.340 REGINA
- TRACCIATO DEFINITIVO VARESE-COMO-LECCO
- ATTUAZIONE VARIANTE OLGiate-SOLBIATE SULLA SS342
- ADEGUAMENTO SP32 NOVEDRATESE (ULTIMO TRATTO CARUGO-AROSIO)
- PROSEGUIMENTO TRACCIATO «CANTURINA BIS»
- MANUTENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DI VIADOTTI E PONTI

APPENA A SUD DELLA PROVINCIA DI COMO, NELL'AREA MILANESE, PASSA IL PRINCIPALE ASSE EUROPEO EST-OVEST INTERMODALE

HANNO FIRMATO IL DOCUMENTO

- Cdo Como
- Cgil
- Cisl dei Laghi
- Cna del Lario e della Brianza
- Confartigianato Imprese Como
- Confcommercio
- Confcooperative Insubria
- Confesercenti
- Fai
- Uil del Lario
- Unindustria Como

Allarme per la Tremezzina «Il bando rischia di slittare»

Tremezzina: la variante un caso concreto di difficoltà di spostamenti e anche un simbolo. Tra i primi a intervenire dopo la presentazione di Molteni e Licata, il sindaco Mauro Guerra. Che ha domandato un impegno preciso alla piattaforma nata ufficialmente ieri: «Chiedete che ci sia un pronunciamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici entro il 21 marzo». Un requisito fondamentale

per far partire la gara entro quest'anno, oppure sarà tribolazione, un lago spezzato, un turismo frenato così come tutti gli spostamenti di lavoro.

Sull'utilità poi di questo pronunciamento, tutta l'amarezza è stata espressa ieri nella sede dell'Ance durante la conferenza stampa. Il ministro Delrio - ha ricordato Guerra - aveva dato l'ok al progetto e l'intesa era che non si dovesse richiedere un parere ulteriore

al consiglio. Invece, a giugno è stato deciso che per via delle modifiche il progetto dovesse tornare in quella sede. Sono poi scattati i novanta giorni per pronunciarsi: scadono appunto il 21 marzo. Lo stesso primo cittadino ha ricordato che non sempre si è rispettato il termine, ma non è che questo rappresenti un conforto anzi. Se il parere arriva, l'Anas (la parte progettuale romana ha operato a dovere, ha garan-



Il sindaco Mauro Guerra

tito) è in grado di emanare il bando della gara entro ottobre.

Se ciò non accade, si slitta all'anno prossimo e a un nuovo round di incertezza. Si parla di un progetto varato all'unanimità, sulla cui utilità tutti sono d'accordo. Ecco perché si scuote il capo più che mai. L'appello di Guerra alla piattaforma perché invii un segnale è risuonato a più riprese.

Colto dalle associazioni, come dai sindacati. Salvatore Monteduro della Uil del Lario ha commentato: «Io credo che bisogna impegnarsi perché questo parere arrivi anche prima del 21. Oggi bisogna ammodernare il Paese e offrire maggiori servizi, anche socia-

li, ai cittadini. E offrire un territorio più efficiente e attraente per i turisti. Temi da portare avanti anche al Tavolo per la Competitività di Como».

Concetti poi ribaditi da Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi: «Noi siamo qui oggi perché il lavoro per noi viene prima di tutto. E vogliamo mettere in chiaro l'importanza del concetto di rappresentanza».

Tra i commenti politici pervenuti ieri, quello di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd: «La Tremezzina è fondamentale e non vogliamo nemmeno mettere in dubbio che si farà. Ma con altrettanta urgenza va realizzato il secondo lotto della tangenziale»

In città

Viadotto dei lavatoi chiuso ai Tir Autotrasportatori: «Un danno»

Anche nel capoluogo non sono rose e fiori. Un esempio citato espressamente, quello del viadotto dei lavatoi. L'ha messo in luce Giorgio Colato, di Fai. Per i trasportatori la soluzione non è

rappresentata certo da un divieto. Questo piuttosto significa problemi, meno competitività, più disagi e meno lavoro. «Una proposta che abbiamo avanzato al Comune di Como è quella di un senso unico».

Proprio Colato è tra coloro

che ha indicato il paradosso ancora più marcato di Como: «Una provincia di frontiera, e come tale dovrebbe essere salvaguardata. Abbiamo 600 milioni di introiti doganali di accise. Ma io dico, i nostri politici non potrebbero chiedere che una per-

centuale possa essere utilizzata per le nostre infrastrutture? Io suggerirei il 10% ma parliamone». Se i trasportatori non si possono spostare agevolmente, chi paga è anche l'industria e il territorio: «Eppure ci sono soluzioni che costano zero».

Infrastrutture decisive per export e turismo

Le imprese. «Rischiamo di essere tagliati fuori»
Il grido d'allarme: «Dove sono finite le prospettive?»

COMO

Export e turismo: due ottime ragioni per cui Como ha bisogno di infrastrutture. Tradotto in un unico termine: competitività.

La nostra provincia è fortemente orientata all'export: la sua quota sul totale del valore aggiunto nel 2017 era del 37,7% (41,8% con Lecco). Chiaro che con il rafforzamento delle infrastrutture, tutto ciò sarebbe più agevole. Da notare poi quali sono i primi tre Paesi partner: Germania, Francia e Svizzera, attraversati o raggiunti dai corridoi intermodali. La prima fonte è il tessile, con 912 milioni, poi i macchinari con 757 e i mobili con 744. In tutto parliamo di merci esportate per un valore di 5 miliardi e 618 milioni.

Turismo

L'altra faccia dell'export si chiama turismo: Como è terza tra le province per presenza di stranieri: 75,5, dopo il 79,2 di Verbano-Cusio-Ossola e il 77,4 di Verona. Fa meglio di Venezia, Firenze e Roma. Anche in questo caso i tedeschi sono i primi clienti; gli svizzeri quarti, i francesi sesti. Va detto che inglesi e americani prediligono la via aerea. Se il 2017 si è concluso sfondando il tetto dei 3 milioni di presenze, il 2018 annuncia dati non meno significativi. Morale: ben vengano i cinesi, ma è l'Europa la roccaforte. Che ha bisogno di infrastrutture per raggiungerci. Prova del nove il traffico transalpino è aumentato del 25% dal 2000 (30% su gomma, 10% su rotaia).

Il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro, concorda con il presidente di Ance Molte-



Il presidente di Ance Francesco Molteni all'incontro di ieri

ni: «Rappresentiamo una grandissima parte del Paese e il Governo deve ascoltarci. Senza la Tav, rischiamo di diventare la nazione più a Nord dell'Africa ed essere tagliati fuori». Conta la velocità del trasporto merci, come delle persone che può fare non minore differenza nelle scelte di vita e di lavoro.

Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, ha sottolineato un'incongruenza: «Il Governo ci trasmette l'idea dell'industria 4.0 e ci invita a investire. Ma dovrebbe a sua volta investire. Noi facciamo la nostra parte, loro?». Questi sono i temi su cui confrontarsi, in un Paese ha notato Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della Brianza - in cui la parola più dif-

fusa sulle labbra delle persone sembra pensione: «Ma dove sono finite le prospettive? Bisogna incentivare le infrastrutture».

Confronto con la politica

E il dialogo. Quello tra associazioni e politica - ha rimarcato Matteo Valdè di Confcommercio - perché quest'ultima dovrebbe parlare con i corpi intermedi. «Il confronto è un fatto fondamentale - ha precisato Marco Mazzone, presidente Cdo Como - e condividiamo la preoccupazione». L'ascolto al territorio è stato indicato come fondamentale da Claudio Casartelli di Confesercenti. E da Michele Borzatta di Confcooperative Insubria.

M.Lua.

CORRIDOIO TEN-T MEDITERRANEO



8.611
km di ferrovia

5.503
km di strada

9
porti fluviali

12
porti marittimi

13 nodi urbani attraversati

42 piattaforme multimodali

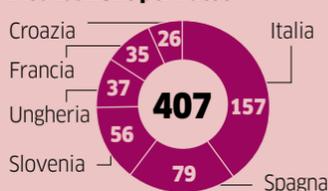
7 corridoi europei incrociati

GLI INVESTIMENTI

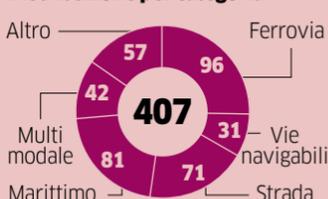


PROGETTI DI CORRIDOIO

Distribuzione per Paese



Distribuzione per categoria



CONFORMITÀ AGLI STANDARD EUROPEI



Primo piano | Economia e territorio

Imprenditori e sindacati uniti per lo sviluppo

Siglato il patto per far ripartire le infrastrutture

Fondamentali Pedemontana, tangenziale e Variante. Senza tralasciare la Tav

(f.bar.) Un manifesto per lo sviluppo dell'Italia e di Como. Un invito - quasi una supplica per evitare un imminente tracollo economico - a far partire i cantieri per la realizzazione delle infrastrutture, vitali per la rinascita del Paese.

A firmarlo, ieri mattina nella sede di Ance Como, non c'erano solo le associazioni di categoria ma anche le organizzazioni sindacali compatte. Si tratta di un patto per il rilancio del lavoro, per la crescita del Paese che unisce datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori, compatti nel chiedere la partenza di opere fondamentali. A cominciare da quelle più piccole come, ad esempio, la variante di Olgiate - Solbiate sulla ss342, fino ad arrivare alla Tav. Senza ovviamente tralasciare la Pedemontana, eterna incompiuta, la tangenziale e la decisiva Variante della Tremezzina. Seduti allo stesso tavolo c'erano Ance Como, Cdo Como, Cgil Como, Cisl dei Laghi, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato imprese Como, Confcommercio Como, Confcooperative Insubria sede di Como, Confesercenti provinciale di Como, Fai Como, Uil Lario, Unindustria Como. «Il momento è grave, l'econo-



Due momenti del partecipato incontro di ieri mattina nella sede di Ance Como. A sinistra l'intervento del presidente di Ance Francesco Molteni. Al suo fianco il segretario provinciale della Cgil Giacomo Licata. A destra, la platea gremita. (foto Antonio Nassa)



I firmatari

Ance Como, Cdo Como, Cgil Como, Cisl dei Laghi, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato imprese Como, Confcommercio Como, Confcooperative Insubria sede di Como, Confesercenti provinciale di Como, Fai Como, Uil Lario, Unindustria Como

mia è in picchiata e le aziende sono sempre più a rischio - ha esordito **Francesco Molteni**, presidente Ance Como - È tutto fermo. Noi siamo qui a presentare un documento condiviso per cercare di avere un domani. Il mondo imprenditoriale e i rappresentanti dei lavoratori della provincia di Como prendono atto con disappunto del taglio degli investimenti per nuove opere inizialmente previsti in manovra, scesi da 3,5 miliardi a soli 500 milioni. Sollecitiamo

il Governo a rilanciare le grandi opere, già appaltate per un valore di 25 miliardi, oggi bloccate, e chiediamo una semplificazione delle procedure burocratico-amministrative. Necessaria poi una revisione del codice degli appalti». Interlocutori obbligati ovviamente i politici comaschi - ieri era presente il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi - che dovranno impegnarsi per sostenere queste istanze. Inoltre è arrivata la richiesta

di aprire Tavoli di confronto sui singoli temi per raccogliere le istanze del territorio, oltre alla volontà di sottoporre il documento anche al Tavolo della Competitività. «L'iniziativa di oggi è unica perché ci riunisce tutti insieme - spiega **Giacomo Licata**, segretario provinciale Cgil - nel condividere una piattaforma di rilancio. Noi solitamente siamo controparte, oggi invece siamo tutti coesi. Investire in infrastrutture significa, oltre che far ripar-

tire l'economia, anche investire nel territorio».

Si potrebbe dunque definirlo un'insolita alleanza che però ben fotografa la realtà di un territorio che chiede e ha bisogno di infrastrutture, lavoro e rilancio. Tutti i rappresentanti delle varie associazioni sono voluti intervenire per ribadire con forza l'adesione al documento. Duro l'intervento di **Fabio Porro**, presidente di Unindustria Como: «Il Governo ha il dovere di ascoltarci - afferma - Abbiamo bisogno delle opere, a partire dalla Tav che rappresenta anche per il nostro territorio una fonte di ricchezza, intesa come lavoro e facilità nei collegamenti con Paesi per Como molto importanti». E per ribadire la lentezza e i continui intoppi nel decidere se fare o meno quest'opera, sono stati citati alcuni numeri, come il fatto che la progettazione della Torino - Lione iniziata nel 1996, ovvero 23 anni fa, e da allora siano state svolte ben sette analisi costi-benefici (fino al 2014), tutte positive.

«L'obiettivo è ora che questa iniziativa abbia un seguito. Di possibilità di intervento ce ne sono molte. Ad esempio ogni anno vengono raccolti 600 milioni di euro di introiti doganali in accise. Perché non battersi per fare in modo che una parte, almeno il 10%, rimanga sul territorio per finanziare delle infrastrutture?», dice **Giorgio Colato** della Federazione autotrasportatori italiana. La speranza è dunque che, ripartendo le infrastrutture, possa ripartire il territorio.

Le priorità

«Turismo e manifatturiero devono viaggiare veloci»

Le priorità delle categorie: rimuovere la burocrazia e avere tempi certi

«Il timore più grande è sempre legato alla lentezza della burocrazia, agli intoppi che si frappongono inevitabilmente sul percorso che dovrebbe portare all'avvio di un'infrastruttura dilatandone i tempi. I turisti e le merci devono viaggiare rapidi», sostengono le categorie compatte. Anche perché i casi non mancano in provincia di Como. Dall'anno di attesa, tra infinite discussioni, per rifare una piccola parte di muro franata ad Argegno che ha reso la viabilità molto difficoltosa lungo la Statale Regina, fino al ponte crollato ad Annone Brianza che dopo due anni ancora non è stato rifatto. Situazioni estreme che inquadrano bene il timore di chi sulle strade deve muoversi per lavoro, di chi ha necessità di far viaggiare le merci senza dover mettere in conto ore o giorni di ritardi dovuti alla scarsità delle infrastrutture. Ecco allora che l'elenco emerso dal documento presentato ieri nella sede dell'Ance, sulle situazioni da risolvere con urgenza in provincia di Como, è lungo. «Le opere di interesse sono il secondo lotto della tangenziale di Como, il tracciato definitivo della Varese-Como-Lecco, la Variante della



Tra le opere incomplete che sarebbero necessarie per il territorio anche il secondo lotto della tangenziale di Como (nella foto, il primo lotto). La volontà di associazioni e sindacati è di far ripartire gli investimenti in infrastrutture

Tremezzina, l'attuazione della Pedemontana nei lotti mancanti, il proseguimento del tracciato della Canturina bis, l'adeguamento della Sp32 Novedrate (tra Carugo e Arosio), la variante Olgiate-Solbiate sulla SS 342. Oltre alla manutenzione e alla messa in sicurezza di viadotti e ponti», questa la specifica del documento che entra poi nel

Turisti

In crescita i visitatori in arrivo dall'estero per i quali sono richiesti collegamenti più veloci

dettaglio ribadendo come siano strategiche, per lo sviluppo, l'occupazione e la tutela dell'ambiente, la Tav (Torino-Lione, Brescia Venezia, Terzo valico Mi-Ge) e il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. Le linee Tav, per il territorio lombardo e comasco, caratterizzato da un alto tasso manifatturiero sono decisive. La trat-

ta Torino-Lione che rientra nel corridoio Lisbona-Kiev e che consentirebbe di connettere Milano con Parigi in 4 ore e mezzo, sostituirebbe la linea ferroviaria più vecchia della Alpi, obsoleta e non funzionale rispetto agli attuali standard di trasporto delle merci. Inoltre va ricordato come la Germania, la Francia e la Svizzera rappresentino proprio i Paesi principali di destinazione dei prodotti manifatturieri. E migliorare le infrastrutture, potenziare il ferro e creare collegamenti più rapidi e sicuri avrebbe indubbiamente dei vantaggi anche a livello turistico. Questo in considerazione del fatto che Como, ad esempio, si posiziona al terzo posto tra le provenienze italiane, con una quota di turisti stranieri superiore a città come Venezia e Firenze. E le principali provenienze di stranieri evidenziano l'interesse che per Como rappresenta il miglioramento dell'accessibilità internazionale: infatti il primo paese è la Germania, il quarto la Svizzera, il quinto i Paesi Bassi e il sesto la Francia. I numeri generali, relativi al 2017, parlano di 1.260.000 arrivi per 3.270.000 notti trascorse in provincia.

Como

Già finanziata dal Ministero e inserita nel decreto Sblocca Italia l'opera più attesa sulla sponda occidentale del lago di Como è ferma al palo in attesa di un nuovo via libera da Roma

La Variante rischia l'effetto Tav



Il termine scade il 31 di marzo e il territorio rischia di "perdere" tutto il lavoro svolto fino ad oggi per sostenere la realizzazione. Vertice all'Ance per denunciare il pericolo stallo degli investimenti in infrastrutture pubbliche in provincia.

CANALI ■ All'interno

COMO SERVE UN ALTRO PARERE DA ROMA, MA IL TERMINE SCADE IL 31 MARZO

Tremezzina, variante come la Tav L'opera rischia di nuovo uno stop

di ROBERTO CANALI

- COMO -

ANCHE la provincia di Como ha la sua piccola Tav, si tratta della Variante della Tremezzina già finanziata dal Ministero e inserita nel decreto Sblocca Italia, approvata dalla conferenza di servizi allargata a tutti gli enti preposti a prestare il loro consenso eppure ferma al palo in attesa che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici dia il suo via libera. In realtà l'organo si era già espresso, ma sul vecchio progetto antecedente le modifiche richieste dalla Soprintendenza, all'inizio sembrava fosse superfluo chiedere un nuovo parere, ma poi il ministero dei Lavori Pubblici ha cambiato idea. «Abbiamo appreso di questa novità il giugno scorso - ha spiegato il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, ieri tra gli ospiti dell'incontro che si è svolto all'Ance pro-

che entro ottobre di quest'anno si potrebbe arrivare a emanare il bando di gara, ma se la risposta dovesse arrivare durante l'estate se ne riparlerà nel 2020. Il mio appello è a trovare una convergenza per mandare un segnale forte al Consiglio superiore dei lavori pubblici perché si pronuncino nei termini, dobbiamo arrivare a ban-

dire la gara, già da un anno c'è il parere favorevole di tutti gli enti e se qualcuno ha cambiato idea forse farebbe bene a dirlo». Dalla parte del sindaco Guerra si è schierato il presidente di Ance, Francesco Molteni, che ha riunito attorno allo stesso tavolo i rappresentanti del mondo sindacale e delle associazioni di categoria da Cna a Cdo, passando per Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti e Unindustria. «Il tema infrastrutture per il territorio comasco è da ormai da troppi anni di stretta attualità e impone un impegno finalizzato a rafforzare le infrastrutture per la mobilità materiale e immateriale - ha sollecitato - Ci sono da fare strade, ponti, ferrovie insieme a scuole, presidi socio-sanitari e soprattutto occorre mettere in atto una vera e propria cura del territorio introducendo la sostenibilità ambientale come riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prio per denunciare il pericolo stallo degli investimenti in infrastrutture pubbliche - L'Anas ha trasmesso il progetto così come approvato all'unanimità dalla conferenza Stato-Regioni e adesso si dovrà attendere il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha 90 giorni di tempo per esprimersi. Il termine scade il 31 di marzo, ma non sempre il termine viene rispettato e non sempre il ministero adotta il principio del silenzio assenso. Se il parere arrivasse nei termini Anas sostiene

FOCUS

Guerra

«Bisogna mandare un segnale forte al Consiglio superiore dei lavori pubblici perché si pronuncino nei termini»

IL CASO
Da sinistra
Francesco
Molteni
presidente
Ance
e Giacomo
Licata
segretario
Cgil

Molteni

«Ci sono da fare strade ponti, ferrovie e soprattutto occorre mettere in atto una vera e propria cura del territorio»





Grandi opere, replica alle categorie

La Lega: «Finire la Pedemontana»

L'appello. Partiti di Governo distanti sulle opere invocate dal "popolo dei produttori" Currò (5Stelle): «Non abbiamo bloccato nulla, ci siamo fermati soltanto a ragionare»

COMO

CHRISTIAN GALIMBERTI

L'appello lanciato dal "popolo dei produttori" ha sortito i primi effetti. Dai due azionisti della maggioranza di governo arrivano segnali di apertura al dialogo, disponibilità al confronto senza pregiudizi su tutte le grandi opere bloccate sul territorio comasco. Ma restano le distanze tra Lega e 5Stelle, l'una in piena sintonia con la richiesta di categorie e sindacati, gli altri arroccati perlomeno su una posizione più critica, inclina a valutare pro e contro di ogni singolo progetto.

L'appello siglato due giorni fa nella sede dell'Ance ha visto aderire Cdo Como, Cgil, Cisl dei Laghi, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato Imprese Como, Confcommercio, Confcooperative Insubria, Confesercenti, Fai, Uil del Lario, Unindustria Como. Si chiede al Governo sostegno anche per la Tav, i lotti C e D di Pedemontana Lombardia, il secondo lotto della Tangenziale di Como, la Tremezzina, la Novedratese, la Canturina Bis. E altro ancora.

Per il M5S, è il parlamentare Giovanni Currò a fornire una prima dichiarazione. «Il Movimento non vuole bloccare nulla - premette - ci siamo fermati un attimo a ragionare, come farebbe qualsiasi padre di famiglia. Accolgo l'invito a un confronto senza preconcetti: siamo pronti a sostenere le opere che sono necessarie. Il fatto che questo territorio pensi alla Tav mi fa riflettere: non è un'esigenza di questo territorio, abbiamo il corridoio svizzero. Su Pedemontana mancano le opere compensative: non possiamo prescindere da quello. Mi piacerebbe concentrarci sull'esistente, come la Como-Lecco ferroviaria, oggi pietosa».

Dalla Lega, una considerazione arriva dal sottosegretario all'Interno Nicola Molte-



I lavori della Pedemontana: sul tavolo della politica il completamento della Pedemontana e il secondo lotto della tangenziale

ni. «Assolutamente d'accordo che si debba investire in grandi infrastrutture. Sono favorevole alla Tav, a Pedemontana, ma anche a Tremezzina e Canturina Bis: primo lotto finanziato dopo trent'anni di parole. Confido nel buon senso, in questi otto mesi Lega e Cinque Stelle hanno trovato un punto di caduta su tutto, sono convinto che lo troveremo anche su questo».

Su questo terreno insiste anche Alessandra Locatelli, parlamentare e vicesindaco di Como: «La mobilità delle persone e delle merci è un'esigenza fondamentale e tutte le opere che sono state avviate vanno terminate quanto prima - dice - l'appello del mondo delle imprese e del lavoro è pienamente condivisibile, siamo sulla stessa linea. Ciò detto c'è un contratto di governo che intendiamo rispettare, lavoreremo per trovare un punto di incontro con gli alleati il cui esito non potrà essere quello di bloccare tutto».

Fermi (Forza Italia)



Alessandro Fermi

«Necessario dare ascolto alle imprese»

L'unione di imprese e sindacati è un segnale importante per il territorio: non può essere ignorato e deve servire da stimolo a sbloccare le opere pubbliche. Ridando fiato a lavoro ed economia. Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, ne è convinto: «Questo è un elemento che deve far riflettere, perché quando trovi parti storicamente dialoganti su posizioni diverse, pur non contrapposte, che lanciano un grido di allarme, si percepisce la preoccupazione per il futuro».

Ma quali opere sono le più preziose sul territorio? «La Regione si è impegnata a finire la Pedemontana, ma i dubbi dei 5Stelle si affacciano sul percorso. Ci sono poi opere totalmente finanziate come la variante alla Tremezzina, che come è stato detto giovedì nella sede dell'Ance è totalmente finanziata, eppure c'è stato un ulteriore passaggio burocratico... In un momento in cui l'economia non brilla, bisogna invece accelerare il più possibile. La Regione, su queste due opere, la sua parte l'ha già fatta e ancora la sta facendo». Puntare sulle infrastrutture significa sostenere la crescita: «Tra le misure che garantiscono la salvezza delle nostre aziende, c'è la questione delle opere pubbliche. Mentre questa è la finanziaria più povera di investimenti degli ultimi dieci anni. Né aiuta il codice appalti. Ecco perché la preoccupazione è tale da spingere a mettersi tutti insieme». Grandi opere non è sinonimo di devastazione del territorio: «Ricordo - prosegue Fermi - che

stiamo stati i primi in Italia ad aver approvato la legge sul consumo di suolo. Per l'ambiente queste sono opere infrastrutturali che agevolano il trasporto delle persone e delle merci, inutile agitare uno spettro concettualmente sbagliato». Per Como poi fondamentale tenere gli occhi puntati su Milano e la Svizzera. Rapporto che passa anche dal ferro su cui bisogna puntare in maniera più consistente in futuro. Questo per accrescere l'economia del territorio. «Misure come il reddito di cittadinanza sono sbagliate e inutili - conclude il presidente del consiglio regionale - tanto più se poi le aziende non lavorano e non assumono, generando povertà sociale e facendo ristagnare ulteriormente un'economia già in crisi. Se a ciò si aggiungono la persistente incertezza e le differenti vedute su opere tra l'altro già finanziate è evidente che le ombre siano molto più forti delle luci. Mi auguro che le sollecitazioni lanciate da questa sede vengano ascoltate e siano tenute in debita considerazione». M.LUA.

Venduto l'ecomostro «Buttate giù l'ex Mulino e costruite un resort»

Brienno. A buon fine l'asta in tribunale a Como Acquistato per 1,6 milioni il cantiere fermo da anni Il sindaco Cavadini: «L'albergo elegante servirebbe»

BRIENNO

DANIELA COLOMBO

Aggiudicato. Dopo anni di attese, polemiche, cantieri interrotti che hanno dato vita ad un vero e proprio ecomostro, l'ex night club Mulino di Brienno ha finalmente trovato un acquirente che se l'è aggiudicato all'asta del Tribunale di Como, per una cifra che si aggira intorno al milione e seicentomila euro.

Nelle prossime ore si potrebbero conoscere le intenzioni della proprietà dell'edificio a destinazione turistico-ricettiva che nel tempo ha rappresentato l'immagine simbolo del lago ferito dal troppo cemento. Chissà che dalle ceneri dell'ex Mulino, possa nascere un nuovo e ultramoderno resort.

Lungo la statale

L'asta si è svolta nella mattinata di martedì, con un valore base di 1.185.000 euro e dopo vari rilanci, la nuova proprietà avrebbe dunque investito oltre un milione e mezzo. Si tratta di un compendio immobiliare di 4.310 metri in costruzione da anni lungo la statale Regina, poco do-

po il villaggio Primavera nel territorio di Brienno. L'edificio, per come è ora, è costituito da un ampio parcheggio che può contenere fino a 90 auto ed altri tre livelli, sovrastanti ai precedenti, destinati ad uso turistico-ricettivo, che potrebbero quindi ospitare eventuali stanze in caso di realizzazione di un resort.

Oltre alla struttura principale, a valle della Regina ci sono altre tre edifici: uno con destinazione a ristorante, uno a bar infine l'ultimo per un'eventuale Spa. Oggi, regnano solo degrado ed incuria.

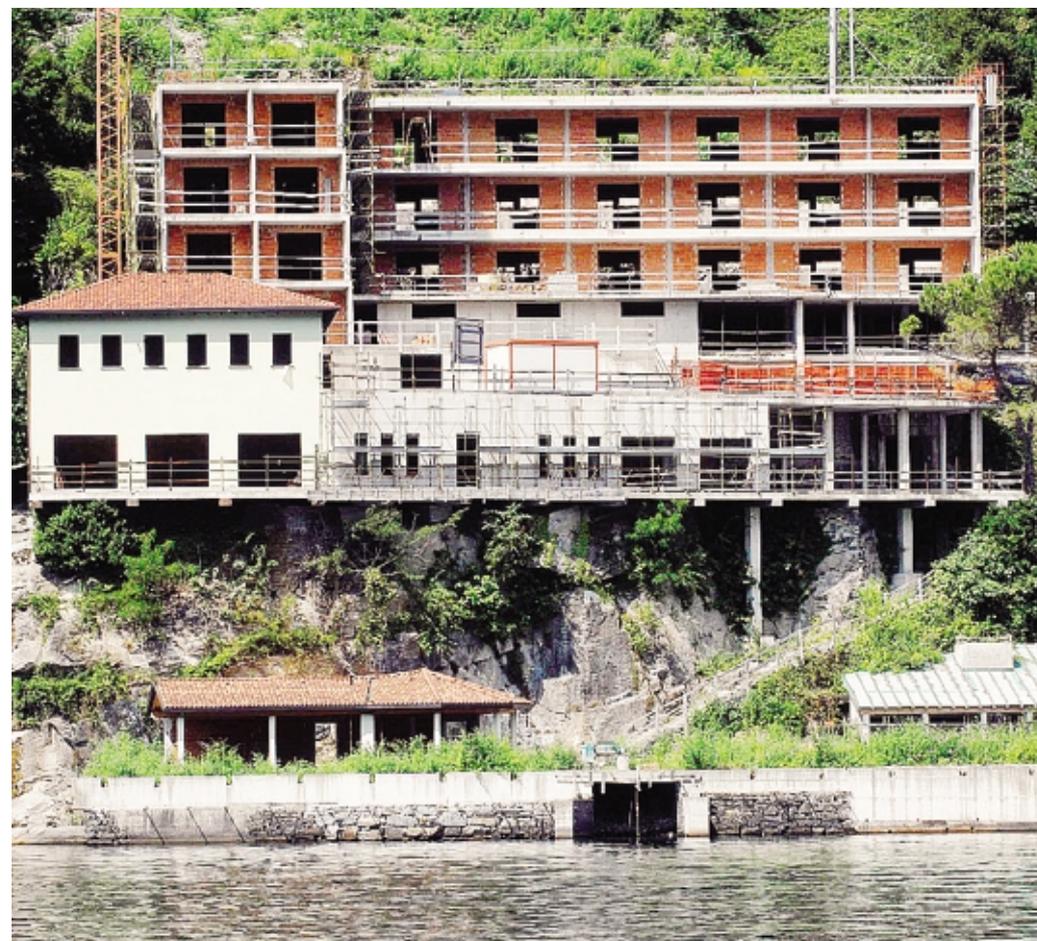
Il progetto iniziale

Uno scheletro rimasto lì per quasi 20 anni sotto vibrantissime polemiche, considerando che l'ex night club "Mulino" ha chiuso nel 2000. Nel 2002 fu acquistato dall'immobiliare "I Canapi", all'epoca rappresentata dall'imprenditore edile Guido Valsecchi che avrebbe dovuto farne un albergo a quattro stelle. Con questa garanzia l'amministrazione comunale, allora in capo al sindaco **Marco Bianchi**, aveva aderito al progetto di

demolire l'esistente e costruire un nuovo edificio multipiano con una parte ricettiva a monte, un ristorante panoramico a picco sul lago, una discesa fino alla riva con un sistema di ascensori e un solarium accanto alla spiaggia. Un complesso al centro di roventi critiche per l'impatto ambientale e la compromissione paesaggistica del territorio della Riva Romantica. Poi subentrarono gravi problemi finanziari e i lavori furono sospesi: tutto rimase come lo si vede ora.

Impulso turistico

«Siamo felici di questa notizia, spero davvero che l'acquirente sia italiano. La destinazione urbanistica è turistico-ricettiva e speriamo che la proprietà voglia confermarla. Potrebbe nascere un delizioso resort - spiega **Francesco Cavadini**, sindaco di Brienno - Se ha investito una cifra del genere, è perché crede nel progetto. La cosa migliore sarebbe abbattere e ricostruire tutto, così da risolvere definitivamente il pesante impatto ambientale. Un albergo darebbe nuovo impulso al paese».



Ecco come si presenta l'ex Mulino di Brienno visto dal lago ARCHIVIO POZZONI



L'intervento fermo da anni a margine della Regina ARCHIVIO POZZONI



Il sindaco Francesco Cavadini

Il caso

Camera di commercio senza seggi

Slittano ancora di qualche giorno le nomine regionali

Dovrebbe slittare ancora, forse ai primi giorni del prossimo mese, la nomina dei nuovi componenti del consiglio della Camera di commercio unificata.

Ieri pomeriggio, da Milano, era rimbalzata la notizia della firma del decreto da parte del presidente della Regione, **Attilio Fontana**. Una firma attesa da almeno due mesi e sin qui bloccata probabilmente a causa di una serie di ricorsi pendenti davanti al Tar del Lazio contro le fusioni di molti enti camerale in tutta Italia.

Una verifica diretta con il portavoce del governatore della Lombardia ha però

33**Componenti**

Il futuro consiglio della Camera di commercio unificata avrà 33 componenti, suddivisi per categorie e - grazie agli accordi interni alle associazioni - rappresentativi dei territori di Como e di Lecco

gelato l'ottimismo. «Ci sono ancora alcuni problemi tecnici, tutto dovrebbe essere pronto per i primi giorni di marzo», è stata la risposta. Niente nomine, quindi, almeno per ora.

E nessuna nuova sul giallo dei ricorsi. I giudici del Tar del Lazio hanno già discusso nel merito i ricorsi e devono adesso pronunciare la loro sentenza.

Alcuni governatori - Piemonte ed Emilia, ad esempio - hanno deciso di soprassedere alle nomine in attesa della sentenza. Altri invece, come il presidente Fontana, sembravano sin qui determinati ad andare avanti.



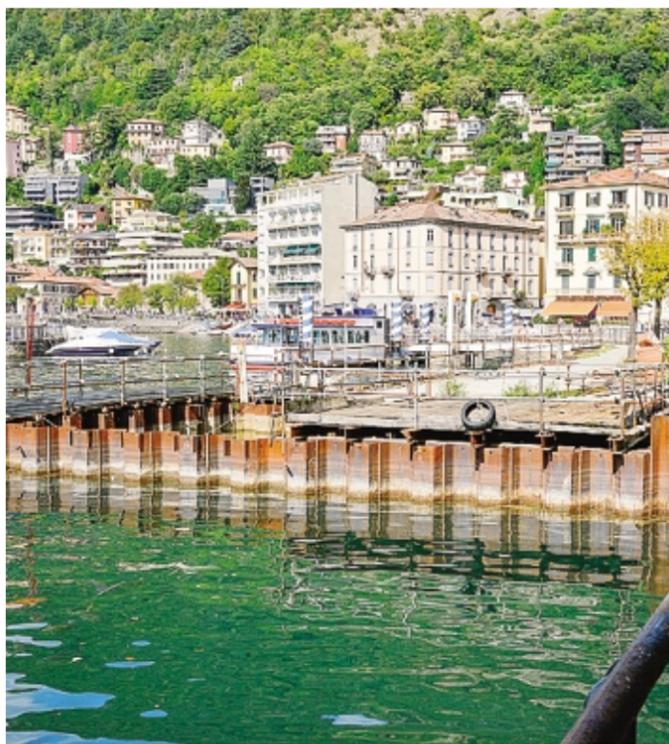
La sede della Camera di commercio di Como in via Parini (foto Antonio Nassa)

Paratie, altra causa del Comune Spesi 100mila euro per i legali

Il caso. Palazzo Cernezzi, dopo aver perso il primo round, torna alla carica. Ai progettisti iniziali chiede 3 milioni di danni. Nuovo incarico agli avvocati

Ennesima causa sul cantiere delle paratie anti-sondazione. Il Comune ha deciso di portare nuovamente in tribunale i tre progettisti originali **Ugo Majone, Carlo Terragni e Renato Conti**, a cui la sentenza di primo grado aveva dato ragione.

Palazzo Cernezzi aveva infatti perso la battaglia legale contro i progettisti della maxi opera. La causa, vale la pena ricordarlo, era stata avviata alla fine del 2015 su decisione della giunta Lucini, che contestava ai tre esperti presunti errori ed omissioni nel progetto risalente al 1994. Nel 2005 i tre progettisti vennero estromessi dalla direzione lavori e tre anni più tardi il progetto venne interamente modificato da Sacaim, l'azienda che vinse l'appalto per la realizzazione dell'opera.



Il cantiere delle paratie ancora bloccato

L'avvio della causa nel 2015

Nella causa del 2015 il Comune di Como aveva deciso di citare in giudizio i tre esperti «affinché ne venisse accertata la responsabilità professionale per gli errori e/o omissioni progettuali commessi nella progettazione dei lavori di difesa e di protezione dalle esondazioni del lago e, conseguentemente, ne venisse disposta la condanna al risarcimento

del danno patrimoniale e non patrimoniale patito dall'Ente nella misura di 3,1 milioni di euro».

Per la difesa il Comune aveva speso circa 50mila euro, ma l'anno scorso il tribunale di Como aveva rigettato la causa dell'amministrazione escludendo non solo un nesso di causa tra i costi lievitanti del-

l'opera e i presunti errori progettuali, ma l'esistenza stessa di colpa grave da parte dei professionisti adducendo due ordini di motivi. Il primo: il loro progetto era stato modificato in modo sostanziale da Sacaim con l'inizio dei lavori. Inoltre aveva fatto presente che i tre professionisti si erano basati per il loro progetto sugli studi

geotecnici realizzati da «un accademico del Politecnico» e quindi non erano tenuti a «cogliere i limiti delle indagini» effettuate dall'esperto sul fondale. Tra l'altro il Comune non aveva depositato il progetto contestato, cosa che ha reso «impraticabile un giudizio tecnico» da parte del tribunale, che lo aveva evidenziato nella sentenza.

Stesso studio legale

All'inizio dell'anno la giunta, successivamente a un incontro tra il sindaco **Mario Landriscina**, l'avvocatura interna e il professionista incaricato di difendere l'amministrazione, aveva deciso di tornare in aula, appellando la sentenza e chiedendo così un ulteriore pronunciamento da parte dei giudici. Adesso il nuovo incarico legale, allo stesso studio che si era occupato del primo grado di giudizio riservandosi anche di avvalersi del medesimo professionista anche per l'eventuale ultimo grado di giudizio. Allo studio milanese Lombardi Sergni e associati, nelle persone degli avvocati Lotario Benedetto Dittrich, Luca torretta e Ida Carla Maggiora andranno 50mila euro comprensivi di contributi e Iva.

G. Ron.

La protesta dei Verdi In piazza per dire no al nuovo progetto



Elisabetta Patelli, ieri in piazza con uno stendardo dei Verdi BUTTI

L'iniziativa

Flashmob ambientalista. La portavoce Patelli: «A tranne benefici sarà soltanto il Consorzio dell'Adda»

Inutile, dannoso e costosissimo. I Verdi Lariani sono contrari al nuovo cantiere delle paratie e chiamano a raccolta i cittadini comaschi, chiedendo una nuova mobilitazione come ai tempi del muro sul lago.

«Il progetto - spiega **Elisabetta Patelli**, portavoce degli ambientalisti lariani - nuoce al Comune per deturpazione ambientale, costi di esecuzione, esercizio e ammortamento. Giova, essenzialmente, al Consorzio dell'Adda sotto alcuni punti di vista: annullamento di responsabilità per esondazione, maggiori volumi di acqua da de-

stinare all'irrigazione e produzione di energia elettrica». Ieri, i Verdi hanno organizzato un flashmob per le vie del centro conclusosi in piazza Cavour.

«Dall'inizio del cantiere, il lago è uscito dalla sua sede naturale solo due volte e il consorzio è in grado di prevedere innalzamenti del livello con circa dieci giorni di anticipo». Secondo Patelli, serve una gestione integrata delle acque: «Questo progetto è una tragedia - conclude - prevede una spianata di cemento con una sopraelevazione fino a 90 centimetri. Per vedere il lago dovremo salire su una passerella. È un crimine urbanistico e paesaggistico: il bello del lago è vederlo, così s'infrange il rapporto disimbiosi frai comaschi e il Lario. E una volta realizzata l'opera non si potrà più tornare indietro».

Pronto il piano delle opere «Scuole e impianti sportivi»

I lavori

Il documento comprende i lavori previsti entro l'anno «Aggiungeremo asfalti e il cantiere del viadotto»

Sicurezza nelle scuole, progettazione degli impianti sportivi e pacchetto di alienazioni di immobili comunali (molti dei quali si tra-

scinano di anno in anno con le aste che vanno deserte). Sono questi i contenuti principali del piano delle opere, approvato dalla giunta giovedì pomeriggio.

«La priorità per noi - spiega l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** - è quella legata alle scuole e agli interventi di messa in sicurezza con alcune opere già appalta-

te e altre da avviare. Dobbiamo inoltre proseguire con il progetto di Villa Olmo e poi ci sono le progettazioni delle opere legate alle attività sportive, compreso il palazzetto dello sport di Muggiò». E proprio la zona del palazzetto comprende anche l'intervento viabilistico sulla Canturina con la realizzazione della rotatoria per il nuovo



Vincenzo Bella

accesso a piazza d'Armi. Prevista la riqualificazione completa dell'area di sosta con una nuova disposizione dei parcheggi oltre a una nuova illuminazione e a percorsi pedonali. I lavori non partiranno prima del prossimo anno.

Nel documento, che comprende l'elenco delle opere previste dall'amministrazione non figurano le asfaltature e nemmeno la sistemazione del viadotto dei Lavatoi. «Per quanto riguarda le asfaltature - chiarisce l'assessore - un primo appalto è già stato assegnato ed è pronto a partire, aspettiamo soltanto un po'

più di stabilità meteorologica. Sono ricomprese diverse vie, inclusa via Bellinzona. Pronti anche con le sistemazioni delle pavimentazioni lapidee. le tranche estive saranno oggetto di una successiva variazione di bilancio che faremo in una seconda fase. Lo stesso vale per i lavori sul viadotto dei Lavatoi: verranno finanziati non appena avremo la progettazione esecutiva e utilizzeremo l'avanzo di amministrazione dell'anno scorso. Ci sono opere non previste nel piano che chiederò di finanziare con il conto consuntivo».

G. Ron.